Conto corrente colla Posta

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI.
ANNO . . . L. 10.—
SEMESTRE . . . » 5.50
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 20 la copia

Gallarate, 23 Giugno 1923.

Anno XIX — Num. 25

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

= INSERZIONI =
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Corpo del giornale . » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
rivolgersi
al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

Il Consiglio Nazionale del Partito Liberale Italiano

23 - 24 - 25 GIUGNO 1923

Questo numero esce mentre si riunisce a Napoli il Consiglio Nazionale del Partito Liberale Italiano.

La convocazione fatta dalla Direzione del nostro Partito ha suscitato negli ambienti politici una vivissima attesa, data l'importanza degli argomento da discutersi e dato che il convegno vedrà riuniti i rappresentanti di tutte le Sezioni d'Italia.

Sono all'ordine del giorno la « Riforma elettorale » e il «Movimento operaio ».

Abbiamo già detto nello scorso numero dell'*Unione* l'importanza massima — staremmo per dire capitale — della questione operaia, sulla quale la vita pubblica italiana dovrà, in un tempo più o meno prossimo, indugiarsi a lungo perchè in essa è racchiuso il segreto del divenire sociale del nostro Paese. Quello del movimento operaio è problema di importanza singolare, non solo dal punto di vista delle organizzazioni, ma altresì da quello della legislazione del lavoro, dell'insegnamento professionale, dell'emigrazione.

Il sindacalismo fascista, che costituisce, tra l'altro, il notevole tentativo di far prevalere al contrasto degli interessi la volontà del partito, al fine indubbiamente assai apprezzabile, di comporre i dissidi tra datori di lavoro ed operai, ed avviare un periodo di effettiva collaborazione di classe, è tuttavia ancora suscettibile di esame e di studio, sia nei mezzi e nei caratteri che contraddistinguono il movimento stesso, sia pei suoi rapporti col solo partito fascista, con cui in realtà si identifica. D'altra parte esso non ha menomato la esistenza di Sindacati indipendenti, di datori di lavoro e di operai. La Confederazione dell'Industria, la Confederazione dell'Agricoltura, non hanno modificato la loro autonomia, pur mantenendosi sulla linea di una aperta cooperazione all'opera del Governo. Le organizzazioni socialiste non sono in crisi, come da taluni si pensa. E' questa anzi un'illusione pericolosa. Anche i Sindacati bianchi vivono ed operano; solo in talune zone sono scomparsi. Non bisogna generalizzare situazioni locali e la libertà dell'organizzazione va difesa e salvaguardata.

Il problema quindi ha un'importanza nazionale, economica e politica.

Ciò detto, dobbiamo però riconoscere che oggi l'attenzione degli Italiani è soprattutto rivolta alla riforma elettorale che l'on. Mussolini ha presentato al Paese.

Non è il caso di aggiungere, alla vigilia del Consiglio Nazionale, neppure una parola alla gran copia di argomenti pro e contro che la stampa italiana sta accumulando sul progetto Acerbo: sarebbe cosa superflua e perchè si ripeterebbero cose già dette, anche da noi, e perchè, ormai, il progetto è entrato in un'atmosfera politica così particolare, che solo agli uomini ed ai partiti politici è lecito discuterne. Noi d'altronde ne riparleremo a commento di quanto si dirà e deciderà a Napoli nei prossimi giorni.

La portata tecnica del progetto Acerbo è superata di gran lunga dalla importanza politica.

Parlamentarmente il progetto di riforma non è troppo sicuro; la dichiarata opposizione socialista e popolare potrebbe mettere insieme un duecentocinquanta voti contrari aumentabili con gli immancabili isolati del gruppo misto e della social democrazia ed è evidente che una eventuale decisione conforme del Partito Liberale darebbe il colpo di grazia al progetto Acerbo.

E' ben giustificata, quindi, l'attenzione che il mondo politico rivolge al prossimo Consiglio Nazionale le cui sedute non mancheranno, certo, di appassionare. A differenza della prima riunione di Milano nella quale il Consiglio Nazionale doveva sorpassare una pregiudiziale interna d'impostazione politica necessaria alla chiarificazione del Partito, la riunione di Napoli si annuncia come una assise squisitamente politica e serena nel contempo, poichè le recenti adesioni degli on. Salandra, Riccio e Codacci Pisanelli hanno inquadrato definitivamente il Partito estirpando il dubbio che vi possa essere un partito liberale di sinistra e degli uomini liberali di destra: non esiste ormai in Italia che un partito liberale, ritornato alle fonti pure della sua dottrina e della sua tradizione.

L'esame della questione elettorale, fatta al Consiglio Nazionale dagli uomini migliori del Partito — dell'organizzazione cioè, e dal Parlamento — sarà indubbiamente profondo e inspirato al bene del Paese.

Per quanto l'organizzazione attuale del Partito sia oggi una realtà, e il peso che esercita sugli uomini e sulla pubblica opinione sia tutt'altro che indifferente, non dobbiamo attenderci una decisione dettata da un gretto spirito di tornaconto elettorale. Qualunque sia il deliberato, esso non sarà certo il caotico risultato di alchimie interessate, ma la affermazione politica desunta e derivata dall'esame onesto e spassionato della complessa attuazione odierna.

Di questo risultato si sono date, in questi giorni, parecchie anticipazioni: per alcuni il Partito Liberale è già aggiogato al carro del Fascismo; per altri — puri, ortodossi e... gentili — il Partito liberale marcia già in testa alla riscossa antifascista.

« Arcades ambo »: fa verità è che il liberalismo, in Italia, non è morto· anzi non è mai stato vivo come in questi giorni nei quali si vorrebbero mettere in dubbio i principii fondamentali della sua dottrina; ma il liberalismo si è dato una organizzazione e una disciplina che debbono essere ferree, poichè viviamo in tempi ferrei e nessun episodio singolo — chiunque lo personifichi — può infirmare, di questa organizzazione e di questa disciplina, la consistenza ed il sicuro divenire.

Noi abbiamo una maturità politica così compenetrata di obbiettività, un abito mentale così aderente alle contingenze reali dell'ora, alla visione complessa dei fenomeni sociali e alle loro logiche derivazioni future, che possiamo accogliere imperturbabili quanto ci viene detto dalle opposte parti febbrili e convulse nella difesa accanita delle loro posizioni.

I socialisti vorrebbero togliere le castagne roventi dal fuoco con la zampa liberale.

I fascisti (i fascisti politici che non hanno una mentalità squadrista) scutono che la situazione non è cosa da prendersi a cuor leggero, poichè il « no » eventuale dei liberali avrebbe ben altro valore del « no » aprioristico di Bombacci, mentre il « sì » potrebbe dar loro gli ambiti consensi.

Arduo, dunque il compito del Congresso Nazionale Liberale; non si devono alimentare nè le speranze nè i tentativi di ripristinare in Italia i metodi di una demagogia rossa che ha costituito la vergogna e la rovina del nostro Paese; non si debbono, d'altra parte, porgere ad occhi chiusi le mani e i polsi ad alcuno.

Molti si domandano: dopo la riforma elettorale avremo un nuovo « tempo » della rivoluzione fascista? Se il Consiglio Nazionale si farà questa domanda e la metterà in relazione con l'altro tema all'ordine del giorno, « il movimento operaio », avrà davanti a sè un campo di studio e d'osservazione vastissimo, e potrà dare ai liberali organizzati e a quanti — e sono falangi in Italia — hanno una coscienza liberale, una norma sicura e un insegnamento.

La gravità del momento e delle quistioni in discussione impongono ai liberali — oggi più che mai — la massima disciplina. Gli uomini che ci rappresentano nella Direzione e nel Consiglio Nazionale hanno diritto, per la loro levatura e per quanto hanno fatto a pro del Partito, a questo atto supremo di fede; noi non ci allontaneremo dai loro deliberati anzi li seguiremo con la ferma fiducia che gli stessi saranno indubbiamente ispirati alla tradizione patriottica del Partito e al bene della Patria.

L'Unione.

FATTI E COMMENTI

I "Giovani Liberali" e la guerra.

I gruppi superstiti della vecchia, storica avanguardia dei « giovani liberali » che dopo il 1898 vigorosamente si levarono di fronte alla degenerazione clerico moderata e alla vergognosa dedizione che ci portò da Adua alla « pace etiopica » hanno chiesto un pensiero e un ricordo al loro antico Presidente Giovanni Borelli.

Giovanni Borelli ha risposto con una pagina precisa e significativa, giusta rivendicazione di un patrimonio che onora la Patria e la storia politica italiana.

Egli scrive: « Se agli uomini nulla si deve, alla dottrina e alla fede non è lecito negare lo splendore del loro ufficio di salvazione nazionale. Il Nazionalismo era « in mente Dei » quando noi in nome dell'Idea Liberale ci facemmo propugatori antisettari e antiformalisti della Trento-Trieste contro il monopolio irredentista repubblicano che contristava una grande causa e anche una magnanima tradizione di parte con una pregiudiziale deviatrice e disintegratrice. Salvammo con l'avanguardia dei « Giovani Liberali » negli anni più tristi della onnipotenza socialista la « Trento e Trieste », ultima sorgente di purificazione e preparazione idealistica rimasta alle speranze militanti della Patria. Diciamo forte: l'opera dei « Giovani Liberali » tornati a Cavour e a Gioberti con invitto cuore, è la capostipite della Resurrezione che portò a Vittorio Veneto. Qualcuno, domani, in tempi più equi, lo dimostrerà. Così la semplice cronaca della guerra ricorderà che durante il « maggio » dell'intervento chi bandì primo la parola dell'Unione Sacra tra gli uomini e i partiti nazionali; chi salì con Cesare Battisti e Filippo Corridoni tutte le tribune e in tutte le piazze delle città d'Italia, chi accompagnò al Quirinale le rappresentanze del movimento « interventista » compresi i « sovversivi », chi in un caffè di porta Vittoria, discendendo dal plinto del monumento delle Cinque Giornate a Milano, dopo l'ultimo discorso nell'ultimo comizio, chiedente la dichiarazione di guerra all'Austria, alla presenza di centomila persone (19 maggio 1915) chi dico, in quel caffè di Porta Vittoria affidò sul suo onore (come avrebbe potuto fare qualunque altro monarchico consapevole della coscienza storica dei Sabaudi) Benito Mussolini, diffidente e mal disposto, sulla persona e sul pensiero di Vittorio Emanuele III; chi si recò con l'altra commissione elena in pubblico comizio al Teatro Lirico (oratori: Innocenzo Cappa, Leonida Bissolati, Ercole Mosti deputati delle Sinistre, e Giovanni Borelli delegato dai partiti costituzionali), a portare al Sovrano la indicazione popolare di un reincarico al dimissionario on. Salandra, per la ricostruzione del Ministero che avrebbe tre giorni di poi dichiarata la guerra, fu l'umile e oscuro sottoscritto in nome della « gioventù liberale » — crede legittima, degna, pura dello spirito del Risorgimento.

Atti del Partito Liberale

I Giovani Liberali e la riforma elettorale.

Si è riunito domenica il Direttorio nazionale della Federazione giovanile liberale, eletto nel recente Congresso di Milano. A quanto si rileva da una comunicazione della Segreteria, nella riunione, che è stata presieduta dal segretario generale Sandro Ruggero, si è constatato il magnifico rifiorire dell'organizzazione giovanile, specialmente in Piemonte, in Lombardia e in Liguria; si sono poste le basi del lavoro di propaganda per il corr. anno sociale, e si è poi ampiamente discusso sull'atteggiamento che i giovani liberali assumeranno nell'imminente Consiglio nazionale di Napoli. Sull'importantissima questione « Liberalismo e movimento operaio », che verrà trattata in tale Consiglio per iniziativa dei giovani, sarà relatore della Federazione giovanile il Ruggero. Sull'altro argomento « Riforma elettorale » è stato votato il seguente ordine del giorno, col quale il Direttorio nazionale della Federazione giovanile liberale, « pur riaffermando che il ritorno al collegio uninominale, con tutti gli opportuni miglioramenti che si sono resi necessari per le mutate e più elevate esigenze della odierna vita sociale, debba essere sostenuto dal Partito liberale come necessità di un prossimo avvenire », riconosce però l'opportunità di affiancare nelle attuali contingenze l'opera del Presidente del Consiglio e fa voti che il Consiglio nazionale del Partito voglia accettare le proposte modificazioni alla legge elettorale « mezzo indubbiamente transitorio — dice l'ordine del giorno — per ritornare all'auspicato rinnovamento del costume parlamentare ».

Sono dei liberali....

I quotidiani si sono in questi giorni assai occupati e preoccupati delle due questioni della pornografia e dell'indissolubilità del matrimonio che sono state sottoposte all'attenzione della Camera dei Deputati, con due distinti progetti di legge.

Non è inopportuno far rilevare che estensore del progetto contro la pornografia è il deputato liberale on. Bortolo Belotti e che la relazione parlamentare contro il divorzio è del liberale on. Luigi Rossi.

I due documenti, densi di profonda dottrina, sono la migliore dimostrazione della preparazione dei nostri uomini e costituiscono oltrechè un titolo d'onore per i due estensori, anche motivo di orgoglio per il Partito che si onora di averli fra i più fedeli associati.

* * *

Molti si è parlato e si parla del preziosissimo Codice di Borso d'Este che il commendator Giovanni Treccani ha recuperato all'Italia ed allo Stato, sborsando, di tasca propria, cinque milioni di lire.

La stampa — come era giusto — ha dato il necessario rilievo all'atto generoso del mecenate che ha permesso il ricupero di un cimelio artistico e storico, vero vanto dell'arte italiana.

Ma noi aggiungeremo qualcosa di più: il comm. Treccani è un fervente liberale e sino a poco tempo addietro rivestì la carica di consigliere nella Sezione milanese.

Sia lecito a questo diffamato Partito Liberale di allietarsi che nelle sue file militino cittadini del valore morale del commendator Treccani, al quale nessuno, speriamo, vorrà dar lezioni di munificenza e di patriottismo.

La Sezione Milanese del Partito Liberale nomina il suo Consiglio Direttivo

Imponente per numero d'intervenuti è riuscita, martedì, l'assemblea dei soci delle associazioni e dei comitati liberali per la nomina del Comitato della Sezione Milanese del Partito Liberale. A presiedere la riunione fu chiamato l'ing. comm. Edoardo De Marchi.

Apertasi la seduta l'avv. Boeri — a nome della Commissione provvisoria — comunicò il seguente telegramma della Direzione del Partito:

« Plaudo opera di chi con volontà e fede ha voluto riunire forze liberali milanesi ed esprimo mio compiacimento a coloro che saranno eletti dirigere sorti cotesta nostra sezione.

Presidente: *Borzino* ».

La Sezione del Partito — commentò l'avv. Boeri — esiste quindi di fatto e di diritto.

Proseguendo l'avv. Boeri espose poi le pratiche seguite per arrivare all'attuale seduta. Disse come la sezione milanese si formi con 3000 soci a Milano e un gruppo notevole di sezioni costituite o in formazione in provincia, e parecchi giornali settimanali direttamente dipendenti dal Partito. Accennò quindi al molto lavoro che resta da fare.

Circa la mancata adesione della « Costituzionale » espresse la speranza che le prevenzioni infondate vengano superate e che la sezione costituita serva di attrazione alle forze dissidenti o disperse, per una superiore disciplina.

La relazione dell'avv. Boeri venne assai appaludita, e su proposta del signor Tolfo fu votato un plauso alla Commissione.

Si procedette poi alla votazione, che la grandissima maggioranza avrebbe voluto si facesse per acclamazione.

Dato l'enorme numero degli intervenuti la votazione durò oltre un'ora.

Durante la votazione venne stabilito, fra grandi acclamazioni, di inviare i seguenti telegrammi:

Al Primo Aiutante di S. M. il Re:

« Sezione milanese Partito Liberale Italiano, riunite in solenne assemblea con sentimento di profonda devozione invia riverente omaggio Maestà del Re ».

All'on. Mussolini:

« Sezione milanese Partito Liberale Italiano vota fra vivi applausi leale adesione opera V. E. per ricostruzione morale e materiale del Paese ».

All'on. Salandra:

« Vostro nome acclamato dagli italiani quando vi assumeste la responsabilità della guerra nazionale vostro nome acclamato oggi imponente assemblea sezione Liberale di Milano quale capo inscritto del Partito Liberale Italiano ».

Al Gr. Uff. Borzino, Presidente del Partito:

« Sezione milanese del Partito Liberale Italiano, risponde vostro augurio promettendo fervida disciplinata attività per trionfo comuni ideali ».

Lo spoglio, terminato ad ora tarda, stabilì che la lista concordata era stata votata senza contrasti. Vennero quindi proclamati eletti i signori:

Bergmann avv. Giulio; Bianchini avv. comm. Giuseppe; Boeri avv. Giov. Batt.; Colombo avv. gr. uff. Giov. Batt.; Donzelli comm. Beniamino; Grassi avv. Mario; Leto di Priolo cav. avv. Benedetto; Menegozzi dott. Emilio; Menozzi prof. gr. uff. Angelo; Motta ing. comm. Giacinto; Ranelletti avv. Eutimio; Solmi prof. comm. Arrigo; Tanci Mario; Teruzzi cav. Giuseppe; Tibaldi avv. Nilo· Turrinelli ing. Gino.

Ai sedici eletti martedì sera dall'assemblea con tanta concordia di suffragi, si aggiungeranno gli otto rappresentanti dei Comitati mandamentali. il rappresentante della Federazione giovanile, quello del gruppo operaio, quelli della Direzione del partito, ecc.

La sede della Sezione del Partito Liberale Italiano è in via S Raffaele, 6.

NOTE IN MARGINE

Libera nos, Domine!

Dopo il Ministro Gentile è la volta del Senatore Tanari nel passaggio del Rubicone. Si è accorto anche quest'ultimo di essere divenuto fascista, e con incensurabile logica ha dato le dimissioni dal Partito Liberale. Giustissimo. Anzi, noi diciamo che questi casi di coscienza dovranno essere più frequenti e più speditivi, perchè il P. L. I. vuole raggiungere presto la sua migliore chiarezza, e ciò non potrà far bene se non quando abbia reso perfettamente omogeneo il suo contenuto. Nel P. L. I. vogliamo rimanere soltanto noi liberali, e di buon grado rinunciamo a tutti coloro che la qualifica di liberale intendono di accompagnare con epiteti che si addicono, a seconda dei tempi, al colore di moda.....

(Così, dice Carlo Scarfoglio nella Nazione del 5 giugno... « noi liberali mussoliniani attendiamo di essere cacciati dal partito dagli altri liberali... »: e quali liberali, di grazia, rispondiamo noi? e come avverrà questa cacciata se il liberale mussoliniano Scarfoglio non è inscritto al Partito Liberale? Ma lasciamolo stare, Carlo Scarfoglio, che non è, ne è stato mai nel Partito Liberale. e veniamo al Senatore Tanari che vi era inscritto e che se ne va.....).

Dunque, dicevamo, noi liberali vediamo con molto piacere il prodursi di questi casi di coscienza, e lo sparire dalle nostre file di tutti i liberali con aggettivo: liberali all'acqua di rose, liberali giolittiani, liberali nittiani, liberali mussoliniani. e chi più ne ha più ne metta. « Per noi la Patria è la divinità che si adora e si serve anche stando nel cantuccio degli umili (così dice l'ottimo amico nostro Fossombroni); per gli altri è una mammella che dondola sulle teste dei patrioti. i quali, aiutandosi coi puntelli, cercano di abboccarne il capezzolo ».

Dunque: libera nos, Domine!

La Fiamma.

Quelli dal mal di pancia....

La riforma Acerbo è quanto di più acerbo poteva capitare a quei nostri deputati, già tanto terrorizzati dal sasso che di tanto in tanto cade nella loro picciaia, e che li costringe a rifugiarsi ed a restare in vedetta sui cornicioni dell'opposizione.

O che si scherza? quattrocento anime in pena passano improvvisamente dallo stato militante allo stato purgante!

Siamo giusti, può esistere per il deputato una legge più importante della legge elettorale? E come si fa a legiferare, a discutere, a pensare, a dormire, a conservare l'appetito, quando questa legge viene modificata?

Finisce oggi lo stupore per la mancanza del numero legale, che si verificò l'altro

giorno, e per l'apertura delle sedute con venti deputati presenti. Ma provate a dare un'occhiata nei corridoi e vedrete dove è l'Italia! La vera Italia, oggi, pare il riparto « agitati ».

Chi se la gode in questo vespaio è l'elettore.

L'elettore è un essere spregiudicato, un po' cinico, un po' scettico, dotato di scarsissima sensibilità alle pene del suo eletto.

Anzi si può dire che egli assapori, con palese gioia, il godimento di vederlo soffrire, implorare, piatire, umiliarsi, offrirsi, disperarsi, perdere il sonno, la pace, la tranquillità.

E' una gioia crudele, sadica, malvagia, dipendente forse da immaturità politica, ma tant'è.

Sistema uninominale? maggioritario! proporzionale? Poco importa; il voto è sempre nelle sue mani, e l'usa come un'arma legittima, con la quale chiama l'eletto a fare i conti.

Siamo qua: e quello spaccio di privative?... e quel sussidio? e... quell'impieguccio per mio figlio?... e quel ponticello?... e quel piccolo mutuo alla cooperativa?... e la ferrovia?... e il trasloco del sottoprefetto?... e l'impresa dei lavori?... e l'apertura della tea-room, chiusa per istigazione dei preti?... e mio figlio, che è ancora dentro?... e quella multa, si cancella si, o no?... e la rivoluzione?.... e si potrebbe continuare per quattro colonne.

Pene terribili, spasmodiche, con la paura e le scuse da un lato, con la urtante ed insolente superbia di chi si sente qualcosa per pochi giorni, dall'altro.

Ci sono, naturalmente, uomini superiori molto in alto sulla capriciosa vicenda elettorale, i quali non perdono la tranquillità, in quanto la loro elezione è sicura con qualunque tempo e sistema.

Sono i grandi Genii della Patria: Mingrino, per esempio, il genio militare, ossia il genio della strategia, anche se gli capiti di vedersi catturato dalla polizia tutto l'armamento ed il munizionamento. D'Aragona, il genio della poesia Italica, il gran sacerdote di Polinnia. Treves, il genio delle ritirate, intendasi, delle ritirate militari. Lazzari, l'indagatore, lo scopritore della cristallizzazione dei tessuti organici; ed altri illustri: Turati, diavolo! il grande e sdegnoso matematico elettorale, che ha trovato ciò che non riuscì ad Archimede, il punto d'appoggio per sollevare il mondo.

Su costoro volano altri due genii, avvicinati dalla legge degli estremi: Bombacci, il genio creatore, che dal proprio nulla ha tratto un deputato, un leader, e parecchi stipendi. E Don Sturzo, il quale rimane fedele al principio:

Grazie, non fumo. Moustic.

LA GUERRA ECONOMICA

I recenti dibattiti svoltisi alla Camera in merito alle tariffe doganali hanno riacceso la polemica fra liberisti e protezionisti. Meglio si direbbe fra liberisti *assoluti* e protezionisti *relativi*, poichè la polemica si è svolta e si svolge appunto fra coloro che vorrebbero attuata la politica liberista in Italia, prescindendo completamente o quasi dalla politica economica seguita attualmente dalle altre Nazioni, e coloro che, pur non negando, e sarebbe assurdo, i vantaggi economici del liberismo, non ritengono però che tali vantaggi sempre e comunque sussistano.

I liberali sono liberisti, ma noi pensiamo che, pure essendolo, non dovrebbero smarrire pei vasti campi della teoria il senso della realtà.

Ecco qual'è, secondo l'on. Benni, questa realtà. Le dichiarazioni del Presidente della Confederazione dell'Industria, che noi riassumiamo, rappresentano, come ha detto il « Giornale d'Italia », l'opinione di un *esperto*.

La situazione internazionale e l'Italia.

E' un momento molto delicato. Bisogna aver presente tutta la complessità e variabilità della situazione economica mondiale. Questa non è stabile, come non sono normali i rapporti internazionali. Ne dipende da noi ovviare all'una o all'altra cosa. Ci vorrà tempo, molto tempo, prima di rifare quell'equilibrio economico mondiale, che le conseguenze economiche della guerra hanno distrutto. Larghi mercati di consumo, come la Russia, sono chiusi, altri o hanno perso la loro capacità di acquisto come la Polonia, o sono in condizioni politiche ed economiche tristissime, come la Turchia e la Rumenia.

Occorre dunque orientarsi e tenere presente soprattutto una cosa: quale è la politica commerciale che conviene maggiormente all'Italia in questo momento?

La risposta non è dubbia: assicuriamo, anzitutto, con i mezzi più proficui e intelligenti, alla produzione nostra, il mercato interno. E' la politica che hanno adottato tutti gli altri Stati, dall'Inghilterra alla Francia, dalla Spagna alla Ceco Slovacchia. L'hanno spinta al massimo grado gli Stati Uniti d'America. Il nostro mercato non è grande come quello americano, tuttavia comprende 40 milioni di abitanti; è uno sbocco sicuro che intanto ci assicureremo.

E' evidente però che il nostro mercato interno non è bastevole per la nostra produzione.

Gli industriali e gli agricoltori hanno bisogno di espandersi all'estero: ormai molti nostri prodotti penetrano e potrebbero ancora più penetrare sui mercati stranieri. Ma ne vengono impediti dalle altissime barriere doganali, che la raffica protezionistica ha elevato in tutto il mondo. Ora, a me pare, che molte industrie italiane sarebbero liete di vedere diminuire la difesa di cui godono, se potessero alla loro volta vedere diminuita la protezione accordata da altri paesi ai loro prodotti. E cito un'industria per tutte: la industria automobilistica.

La politica dei trattati.

Accetto la *politica dei trattati*; ma è bene chiarire in che cosa questa consiste. Anzitutto, gli accordi commerciali si debbono concludere su basi di equità. Ora, ciò avviene con reciproche concessioni, sulle misure protettive che ciascuno degli Stati contraenti ha adottato. Noi possiamo contrattare sulla nostra Tariffa Doganale Generale. Ed è tutto lì. Invece, gli altri Stati fanno valere bene altre armi: hanno divieti di esportazione sulle materie prime, divieti di importazione sui prodotti, diritti di uscita, restrizioni nelle divise, tariffa autonoma, dazii « ad valorem », ecc.

Tutto ciò rende particolarmente difficile la posizione dei nostri negoziatori, e quindi assicura alla nostra produzione vantaggi molto meno sensibili che se noi potessimo contare, anche da parte nostra, su altri elementi di contrattazione.

In secondo luogo occorre distinguere i paesi con cui siamo addivenuti o dobbiamo addivenire ad accordi commerciali.

Vi sono Stati con i quali abbiamo ed avremo pochissimi rapporti commerciali. Con questi è stato facilissimo concludere « modus vivendi » destinati in gran parte a restare allo stato platonico. Vi sono altri Stati che viceversa presentano un grande interesse per noi. Questi mercati si possono dividere in due serie: quelli che hanno *moneta apprezzata*, o almeno stabile, e quelli a *moneta svalutata*. I primi sono quelli che posseggono maggiori capacità di acquisto e si prestano quindi a intessere più fitte correnti di scambi internazionali. Ma sono anche quelli più gelosamente protezionisti, con cui è molto difficile concludere accordi vantaggiosi.

I secondi sono i più pericolosi, sia per la nostra politica doganale, sia per la nostra produzione, dato che certamente alla svalutazione della moneta non corrisponde un proporzionale aumento dei costi di produzione. Quindi l'industria dei paesi a cambio basso, può fare e fa una concorrenza fortissima alle altre industrie. Ora questi paesi, mentre hanno grande desiderio o interesse a trattare con noi, che offriamo ai loro prodotti un mercato apprezzatissimo, costituiscono una grave minaccia per la nostra produzione, appunto per i minori costi derivanti dallo svilimento della moneta.

La "Nazione più favorita,,.

Noi abbiamo in altri tempi adottato il sistema della clausola generica della *Nazione più favorita*.

Cioè, ad ogni Nazione, con la quale concludiamo un trattato di commercio, assicuriamo che estenderemo tutte le concessioni che abbiamo fatto o che faremo in altri trattati ad altre Nazioni. Era un sistema che, in condizioni normali, era ottimo, perchè dava a tutti gli Stati con cui eravamo in relazioni commerciali, parità di trattamento. Ora l'Italia ha voluto continuare nel dopo guerra questo sistema, il quale costituisce, non più una parità ma una disparità di trattamento.

Noi abbiamo, ed esempio, accordato recentemente alla Francia ed alla Svizzera, alcune riduzioni doganali. Tali riduzioni costituivano una situazione di concorrenza tra la loro industria e la nostra. Ma poi si è concluso il trattato con l'Austria, alla quale si è pure accordato, con restrizioni più illusorie che reali, la clausola della Nazione più favorita. In base a questa quasi tutte le riduzioni concesse alla Svizzera e alla Francia, sono state estese all'Austria. Ora l'industria italiana si troverà alle prese con l'industria austriaca, la quale fruisce di concessioni che, se erano eque nei confronti dei due primi Stati, non sono più eque nei confronti di un paese a moneta svalutatissima come la Repubblica austriaca.

L'industria francese e svizzera si trovano così ad avere praticamente annullata la posizione di favore che avevano in base alle riduzioni loro concesse, perchè, delle medesime riduzioni, viene a profittare l'industria austriaca che produce a costi ben più bassi. In altre parole, delle agevolazioni concesse alla Francia e alla Svizzera, verrà ad approfittare essenzialmente l'Austria.

Ora questo ci pone in uno stato di difficoltà verso gli Stati con i quali avremmo maggiore interesse a concludere trattati. Le difficoltà aumenteranno quanto più applicheremo questo sistema. E la situazione diventerà assai più grave quando, presto o tardi, ci dovrà trattare con la Germania.

Ma v'ha di più. Vi sono casi nei quali la clausola della *Nazione più favorita*, applicata genericamente, ci lega le mani in modo assai dannoso. Cito un esempio: gli Stati Uniti riducono i dazii sulle automobili dal 45 al 25 per cento, *ad valorem*, agli Stati che concedono la reciprocità. Sarebbe un vantaggio sensibilissimo, per la nostra industria automobilistica la quale, ben volentieri vedrebbe accordata la reciprocità agli Stati Uniti.

Ma se noi riduciamo il dazio sulle automobili in confronto degli Stati Uniti, siamo obbligati ad estendere tale agevolazione a tutti gli altri Stati coi quali noi abbiamo trattati, e ciò senza avere da essi alcun compenso. E allora la cosa non conviene più.

Armi economiche necessarie.

Non è dunque l'indirizzo della nostra politica doganale che è errato. Nessuno in Italia, fra gli industriali, vuol chiudere il nostro Paese in una specie di muraglia della Cina. Ma occorre dare alla nostra politica di accordi commerciali i mezzi atti per adattarsi alla complessità delle condizioni attuali.

Vi è una continua e grande instabilità di cambi e di costi di materie prime e di combustibili; vi sono questioni, come quelle della Ruhr, che possono determinare modificazioni in tutta la situazione economica europea; vi sono continue manifestazioni di *dumping* e di accaparramenti di prodotti all'origine. Com'è possibile provvedere a ciò, se non colla tariffa autonoma, adottata quasi universalmente e solo rigettata in Italia?

Attraversiamo un periodo in cui, sotto le divergenze politiche internazionali, vi sono formidabili lotte di interessi che possono determinare da un momento all'altro mutamenti formidabili nelle condizioni della produzione. Siamo preparati a resistervi? In questo periodo delicatissimo si decide l'avvenire economico nostro per un lungo periodo. Perciò non si possono seguire solo concetti tradizionali. Si deve pensare all'interesse dell'Italia.

Cronaca di Busto Arsizio

I seminatori di zizzania.

Scrivevamo, alcune settimane or sono, dando l'annunzio della costituzione della Sezione Bustese del Partito Liberale Italiano:

« Che il fatto, — la costituzione della Sezione — abbia la sua importanza per la vita politica di Busto e per le ripercussioni che esso avrà in tutta la zona del Bustese, lo prova una corrispondenza da Busto ai giornali socialisti *La Giustizia* e *Il Lavoro*, i quali, commentando a modo loro la avvenuta costituzione, cercano di gettare la zizzania fra noi e i fascisti bustesi: zizzania che non può attecchire, perchè il gioco si è subito scoperto da sè ».

Il *Lavoro* si è sentito toccato nel vivo e ci dedica una lunga nota. E scrive:

« Vediamo di intenderci, se è possibile.

« Che la organizzazione delle forze liberali nel Bustese abbia, in questo momento, una notevolissima importanza ed assuma una particolare significazione politica, siamo stati noi i primi a metterlo in rilievo; tanto più che il grosso di questa organizzazione è costituito dall'elemento industriale, il quale, prima d'ora, era rimasto completamente estraneo a qualsiasi manifestazione politica, sia collettiva, che individuale. Che, però, il nostro rilievo tendesse « a gettare della zizzania » fra i fascisti e i liberali, questa è soltanto una impressione del corrispondente dell'*Unione*. Anche perchè non è proprio necessario che ci assumiamo noi una tale funzione disgregatrice, quando ci sono i fatti a lavorare per la divisione dei liberali dai fascisti, non ostante le proteste di disinteressato e leale collaborazionismo, che i liberali ripetono con troppa insistenza per essere credute sincere e spontanee.

« Proprio di questi giorni a Roma abbiamo avuto delle manifestazioni che non depongono certamente a favore del perfetto accordo fra fascisti e liberali. Figurarsi che perfino l'on. Salandra ha sentito il bisogno di prelevare la tessera del Partito!

« D'altro canto, per quanto riguarda la situazione locale, non si comprenderebbe la ragione per cui della gente, che è sempre rimasta politicamente disorganizzata, dovrebbe organizzarsi in un partito distinto, per fare la stessa politica del Partito fascista. Tanto valeva, in questo caso, che chiedessero la tessera del Littorio.

« Ci pare, quindi, che non sia proprio necessario il nostro intervento per approfondire un dissidio che trova le sue ragioni obiettive nella difesa delle tradizioni costituzionali da parte dei liberali, e nella pratica antilegalitaria e dittatoriale da parte dei fascisti.

« Deve per altro risultare ben chiaro che noi dal larvato antifascismo di certi liberali non ci attendiamo niente.

« Il nostro antifascismo parte da differenti presupposti e arriva a conclusioni diverse da quelle cui vorrebbero pervenire i liberali. Sappiamo per esperienza che il loro costituzionalismo è fatto ad *usum delphini*. La libertà essi la chiedono per sè, non per tutti. Tanto è vero che fino a quando il fascismo non aveva ancora intaccata alcuna delle loro posizioni, questi liberali, che oggi piangono come vitelli sullo scempio che si fa della Carta costituzionale, si sono ben guardati dal dire una sola parola di protesta in difesa della legge che veniva apertamente violata nei confronti di altri partiti e di altri movimenti.

« Siano, quindi, tranquilli i liberali bustesi che noi, dei loro dissensi più o meno aperti coi fascisti, non ci occuperemo che per obbedire alle necessità della cronaca ma non ce ne varremo affatto a scopo di speculazione partigiana.

« E' in noi stessi, nella forza intrinseca della classe lavoratrice, nel nostro ideale di giustizia che noi riponiamo la speranza della nostra prossima resurrezione ».

* * *

Lasciamo stare il pistolotto finale, chè ormai quella dell'ideale di giustizia dei socialisti è una vescica che si è sgonfiata per sempre. Ci vuol del coraggio a tirare ancora in ballo queste ubbie da comizio. Nessuno ci crede più... nemmeno quelli che le dicono e che le stampano. E veniamo al resto dell'articolo, laddove si dice come qualmente le proteste di collaborazionismo fatte dai liberali sono in malafede e i fatti lavorano a dividere i liberali dai fascisti.

No, cari signori del *Lavoro*: è difficile « intendersi » con gente che ragiona con un sì plateale disprezzo della verità, non di quella verità in veste rossa che voi portavate in piazza quando ci voleva meno coraggio a farlo, ma della verità vera!

E' bene ricordarsi che il Consiglio Nazionale del P. L. I., sanzionando l'appoggio al Governo nazionale, ha preso tale deliberazione in piena coscienza e con maturo esame, ma più ancora con ferma intenzione di procedere nella azione che ne derivava con piena lealtà. Se l'imransigenza, spesso individuale, se la deliberata svalutazione dei nostri atti per parte di alcuni elementi del partito fascista, sono continue punzecchiature, se non provocazioni, agli uomini ed agli organi del nostro partito, noi, che ci sentiamo veramente forti, conserviamo e conserveremo costantemente la nostra serenità al di sopra e al di fuori di tutte le miseriole locali, noi vogliamo veramente collaborare senza reticenze o restrizioni mentali, ripugnanti al nostro carattere di partito ed al nostro stile, con il Governo nazionale, per dargli modo di svolgere interamente l'opera di ricostruzione che abbiamo approvata, riconoscendone la necessità.

L'iscrizione dell'on. Salandra al P. L. I., la riorganizzazione del Partito Liberale stesso, la costituzione di sempre nuove sezioni, da Busto al più piccolo villaggio della Sicilia, non vuole dire lanciare una sfida al Fascismo o mettersi sul terreno di una opposizione più o meno larvata. Nossignori. I Liberali rimangono fedeli alle loro idealità sacrosante, alla loro fede nella Costituzione, e credono di poter servire la Patria rimanendo liberali, senza bisogno di passare al Fascismo armi e bagaglio, come hanno fatto molti socialisti per gretto spirito di tornaconto... o per paura.

Ci sono più nemici del Fascismo fra i fascisti a cagione dell'entrata nei Fasci, che si stanno fortunatamente epurando, di questi transfughi, che non fra i Liberali.

Bene scrive il nostro Giovannini: il voto per

« l'appoggio al governo dell'on. Mussolini, fu spoglio d'ogni adulazione servile e d'ogni patteggiamento parlamentare. Sostenere perchè gli errori e i crimini della rivoluzione bolscevica non sono scomparsi dalla nostra memoria: perchè il governo deve aver modo e tempo di dimostrare in pieno come intende attuare la ricostruzione morale e materiale del paese: perchè anche gli sforzi dei migliori si infrangono contro un'opposizione precostituita.

« Il liberalismo che è realismo, deve quindi tener conto del carattere particolare dell'attuale governo e del fascismo, sia in sè stessi sia in relazione al passato, per valutare e giudicare quei fatti e quelle affermazioni, intorno a cui il dissenso sarebbe inevitabile qualora essi fatti e affermazioni da contingenti, diventassero definitivi e permanenti ».

Il Partito Liberale, nell'ora presente, poteva appartarsi o, come vorrebbe il *Lavoro*, « chiedere la tessera del Littorio »: poteva fermarsi ai dissensi verbali: generalizzare i conflitti locali: prepararsi ad essere la voce e il rifugio di tutti i colpiti, i delusi, i vinti che ancora non possono o non osano parlare.

Ha preferito essere un milite, anzichè un critico od un oppositore. Senza ripiegare la sua bandiera, anzi sventolandola in alto; senza sacrificare la sua dottrina e il suo metodo, anzi riaffermandolo e praticandolo genuinamente; senza abbandonare i suoi interpreti, anzi riconfermando la disciplina agli organi del partito e il dovere della sua rappresentanza in Parlamento, anche come forma di rispetto e di rivendicazione dell'istituto rappresentativo.

Noi non siamo fascisti nè lo diverremo mai, ma il dissidio di cui ciancia il *Lavoro* e di cui si occupano e preoccupano troppo i giornali socialisti, i quali vorrebbero gettar la paglia del loro improvviso disonesto filoliberalismo nel piccolo fuoco fatuo di questo o quell'episodio locale, non esiste se non nel loro desiderio.

Noi vogliamo collaborare all'opera del Governo: ma noi non aspiriamo, per bassa fregola di potere, al Governo.

Guardiamo al fascismo con occhi fraterni, e tendiamo una mano che, *per essere non di servi ma di amici*, dovrà pure un giorno incontrarsi con un'altra in una stretta fraterna.

Sia che noi giungiamo a questo attraverso una aperta collaborazione col fascismo, sia che noi, stando in disparte, portiamo il contributo dei nostri nomini e delle nostre idee e facciamo valere, anche senza che ciò appaia, la forza delle nostre organizzazioni e la nostra risolutezza altrettanto solida quanto leale: ciò che non si può negare si è che noi, privi di ogni ambizione e di ogni aspirazione personale, rivolti unicamente al bene della nazione, diamo a questa la impressione che nessuno fra i suoi figli le è più umilmente devoto di noi.

Se i signori del *Lavoro* vogliono intendere, ci pare di essere stati abbastanza espliciti. Ma, dove l'impudicizia loro passa ogni limite, si è laddove, citando la nostra frase:

« Quanto poi al voler prospettare la Costituzione della Sezione bustese del Partito Liberale come un'alzata di scudi degli industriali contro le masse operaie che da loro dipendono, è bene si sappia che per questo gli industriali non avevano punto bisogno di una Sezione del Partito Liberale: essi hanno già la loro organizzazione di classe e con essa sanno benissimo difendere i loro interessi economici senz'aver la pretesa che ciò sia fatto dal Partito Liberale ».

quelli del *Lavoro* — o, meglio, degli scioperi. — scrivono:

« Prendiamo atto che la Federazione Industriale — i cui aderenti formano il grosso della neosezione liberale — prepara *« una levata di scudi contro la classe operaia »*.

L'interpretazione delle nostre parole è così arbitraria, falsa, sleale che non merita conto di commentarla.

Ma davvero che in esse si preannunzia « una levata di scudi » contro gli operai?

No, cari signori; intenderci non è possibile, quando si è in così aperta malafede!

bi.

La benedizione delle Bandiere.

Il giorno 24 corr. saranno solennemente inaugurate le bandiere delle scuole elementari.

La cerimonia si svolgerà in piazza S. Giovanni ed il discorso ufficiale sarà tenuto dal prof. Paolo Arcari dell'Università di Friburgo nel cortile del Palazzo Municipale.

In tale occasione sarà pure inaugurato il gonfalone della Città, offerto da un gruppo di gentili signore bustesi, e sarà consegnata ad un valoroso cittadino la medaglia al valor civile ed un assegno di L. 1000 che gli sono stati assegnati dall'Autorità competente per aver coraggiosamente, e con pericolo della vita, fermato un cavallo in fuga.

Sarà pure consegnata la medaglia d'oro, conferitagli dal Consiglio Municipale, al Commissario Regio cav. uff. Plastino e saranno distribuite diverse medaglie commemorative della guerra.

Il 23 corr., invece, saranno benedette le bandiere dei due asili infantili.

La Mostra del pittore Emilio Bosella.

« Il ritratto nella storia e nella tecnica d'arte » è l'interessante ed originale tema svolto dal professor Serafino Ricci, della R. Accademia di Belle Arti di Milano, alla Mostra individuale del pittore Emilio Bosella.

Tra i presenti notammo il sindaco cav. uff. Ottorino Maderna, il rag. Enea Pellegatta, presidente della Università Popolare, il pittore Grossi, il dott. Maggi, l'ing. Ceriani, il cav. Luigi Radice, e molte notabilità del luogo. Ricordiamo pure le signore e signorine Radice, Tosi, Omolini, Dolci, Travi, Bossi, e altre molte.

La Mostra del Bosella, che si tiene nell'aula Magna delle Scuole De Amicis, è stata in questi primi tre giorni visitata da numerose persone, che hanno vivamente ammirato le oper d'arte esposte, le quali riescono una nuova e bella affermazione del valente ritrattista.

La Mostra è aperta fino alla fine del mese, ogni giorno, nelle ore pomeridiane.

Una assoluzione in Appello.

I lettori ricorderanno che, a seguito di denuncia dell'Amministrazione Comunale socialista di Parabiago, presieduta dal Sindaco D. Arzuffi, il cav. Andrea Morosi, ex sindaco liberale di Parabiago, venne condannato dal Tribunale di Busto Arsizio a un anno e sei mesi di reclusione per titolo di peculato.

La Corte d'Appello, Presidente il cav. Protti, ha pienamente riformata la sentenza, mandando assolto il cav. Morosi, che era difeso dall'onorevole Meda e dall'avv. Giuseppe Rossi di Busto.

Società Bustese Trasporti.

Si è costituita di questi giorni, a Busto, la Società Anonima Bustese Trasporti. Il Consiglio di Amministrazione è costituito dai signori:

Canzani cav. prof. rag. Pietro, presidente; Riso Carlo Angelo, consigliere delegato; Ceriani prof. Angelo, consigliere; e il Collegio sindacale dai signori: Bossi cav. Giuseppe, Pozzi ragionier Giannino e Caravatti rag. Francesco, effettivi; Castiglioni rag. Mauro, Fraschini Giuseppe, supplenti.

A direttore generale della nuova Società è stato nominato il signor Airoldi Carlo fu Angelo.

GUIDO SIRONI

I VINTI DI CAPORETTO

elegante volume illustrato, edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA di Gallarate. Prezzo del volume L. 10 Rivolgere richiesta alla Tipografia Moderna.

Cronaca di Gallarate

La Redazione dell' **UNIONE** *è aperta ogni giorno non festivo, ad eccezione del lunedì, dalle 14 alle 17*

Il Consiglio Comunale convocato in Seduta Straordinaria.

Per venerdì sera, 23 corrente, è convocato in seduta straordinaria il Consiglio Comunale.

La riunione ha una particolare importanza per la trattazione di un argomento di cui ci siamo più volte occupati: alludiamo alla « Istituzione della Scuola Complementare e trasformazione della R. Scuola Tecnica Ponti in Istituto Tecnico ».

Oltre ad altre importanti deliberazioni, specialmente di carattere finanziario, alcune in seconda lettura, l'ordine del giorno porta in *seduta segreta* la discussione su di una « domanda degli insegnanti signori: Angela Rasini, Camilla Pasta, Giuseppina Ceriani, Lodovico Carnelli, Camillo Tronconi, collocati a riposo per oltrepassato quarantennio di servizio, per integrazione dell'assegno di pensione ».

La Giunta, in una sua riunione, accoglieva la domanda, concedendo la chiesta integrazione.

Gli interessati hanno anzi diretto alla Giunta una lettera in cui, ringraziando, dicono come la deliberazione municipale « è soprattutto un conforto allo spirito, una soddisfazione morale ».

E, giustamente, conchiudono la loro nobilissima commovente missiva: « I vecchi insegnanti gallaratesi che fra poco andranno a riposo, non cercano un monumento, essi cercano solo di salvare la dignità della loro vecchiaia, essi cercano un pezzo di pane!.... ».

Gallarate aderisce all'Associazione dei Comuni Italiani.

La Giunta Municipale, in via di massima, ha approvata la adesione del Comune di Gallarate all'Associazione dei Comuni Italiani, costituitasi in conformità alle deliberazioni del Gran Consiglio Fascista e della Federazione Provinciale Milanese, sotto il patronato e l'egida del P. N. F.

Tale Associazione ha per scopo l'istituzione di un ufficio legale amministrativo, il quale indirizzi e disciplini l'attività delle Amministrazioni Nazionali con principii di sana economia e con ben inteso senso di giustizia tributaria. L'ufficio legale amministrativo svolgerà tutte le azioni legali in difesa e tutela delle pubbliche amministrazioni e sarà per i piccoli Comuni una sicura guida nel « mare magnum » dei decreti e delle leggi che alla vita comunale si riferiscono.

Onore alle Salme dei Caduti per la Patria!

Al soldato Natale Colombo di Gallarate.

Sabato scorso ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del soldato Colombo Natale della classe 1885, caduto sul Carso nel 1916.

Apriva il corteo un manipolo di militi, serate, il Clero, le orfanelle. Seguiva il feretro, scortato dalla Balilla, dell'Avanguardia, il Fascio di Gallarate, il Clero, le orfanelle. Seguiva il feretro scortato da un reparto di cavalleria. I cordoni erano tenuti dal signor Mario Colombo, Sindaco di Gallarate, dal rag. Buonafede, dal rag. cav. Rinaldo Martegani, dall'avv. Sironi, dal sig. Sironi e dal sig. Peroni.

Seguivano i parenti e una corona inviata dagli amici della classe 1885, il Gonfalone del Comune, il Sottoprefetto cav. Palmieri, il capitano dei CC. RR. sig. Danielli, l'Associazione Madri e Vedove, la Giunta Comunale, l'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, la Combattenti, la Società M. S., la « Figli del Lavoro », la Società Virtus. Anche moltissimi cittadini sono accorsi a rendere l'ultimo tributo di affetto al Caduto per la Patria.

Al Cimitero prese la parola a nome dei Combattenti e Mutilati, il rag. Buonafede. Parlò poi ai presenti l'avv. Sironi che seppe con espressioni felicissime e commoventi, lumeggiare la bella figura del commilitone scomparso.

* * *

Le Associazioni Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati e Invalidi di Guerra e Combattenti, a nome anche della famiglia e dei parenti del defunto militare Colombo Natale, adempiono al doveroso incarico di ringraziare i Sodalizi, le Rappresentanze e le Autorità che, col loro intervento, hanno reso più solenne l'estremo tributo d'omaggio e di affetto ai resti gloriosi, ritornati dal Cimitero di guerra di Sagrado.

Per la Crociera Italiana nell'America latina.

Alla Federazione Industriali del Gallaratese ha avuto luogo una adunanza, presieduta dal Gr. uff. Alessandro Maino, per concretare l'intervento delle ditte gallaratesi alla Crociera nell'America Latina.

Il comm. Guerrini, segretario del Comitato Lombardo, ha dettagliatamente esposto il piano tecnico e finanziario della Crociera stessa.

Dopo la chiara esposizione del comm. Guerrini, il gr. uff. Maino ha posto in rilievo l'importanza grandissima dell'iniziativa anche per le industrie della nostra città ed ha iniziato le sottoscrizioni con l'adesione della propria ditta, proponendo di costituire un gruppo speciale di « Industrie gallaratesi » da allogare in apposito Stand della Nave.

Ciò darebbe la possibilità di mettere in particolare rilievo i nostri prodotti caratteristici (tessuti, ricami, macchine, pipe, bastoni, ecc.) e di affidare ad uno od a pochi speciali e competenti incaricati, la rappresentanza collettiva, con evidente economia di spese.

La ottima proposta è stata assai favorevolmente accolta e la Federazione Industriale si augura quindi di poter definitivamente concretarla, in modo che le industrie locali abbiano a farsi onore.

La lista elettorale commerciale.

La Commissione elettorale per la revisione delle liste elettorali notifica:

Che un esemplare degli elenchi prescritti dalla Legge per la formazione della Lista Elettorale Commerciale per l'anno 1923 stati compilati dalla Commissione, venne a suo tempo pubblicato all'Albo Pretorio e un altro esemplare coi titoli e documenti insieme alla Lista dell'anno precedente trovasi depositato nell'Ufficio Comunale a disposizione di qualunque cittadino, e rimarrà ivi ostensibile sino al 30 giugno.

Chiunque avesse reclami da fare contro gli elenchi, dovrà produrre il proprio ricorso non oltre il 30 Giugno 1923 alla Camera di Commercio.

Interessi dei Combattenti.

L'Associazione Nazionale Combattenti di Gallarate comunica agli interessati che — in seguito a disposizioni pubblicate sul *Giornale Militare* — le domande per la concessione delle croci di guerra non potranno essere inoltrate dopo il 31 dicembre 1923.

Meritata onorificenza.

Con decreto reale del 7 corr., su proposta di S. E. il ministro degli Interni, il dott. cav. Amedeo Rossi, segretario del Comune, è stato promosso ufficiale della Corona d'Italia, quale riconoscimento del Governo nazionale per le benemerenze acquistatesi non solo quale capo della importante segreteria municipale di questa Città, ma anche per l'opera intelligente e proficua prestata in qualità di commissario prefettizio in vari comuni del Circondario.

Un convegno per le Autostrade

Dietro invito dell'Ill. Sig. Sindaco sono convenuti domenica, nell'aula del Consiglio Comunale i proprietari dei fondi da espropriarsi dalla Società Autostrade.

L'ing. Calcaterra fece la relazione sulla costruenda autostrada, interessante la zona del gallaratese, ed ha illustrato in modo chiaro e convincente le concessioni che il Comune ha potuto ottenere nell'interesse generale dei propri amministrati perchè non vengano disturbate le condizioni della buona viabilità locale.

Agli stessi l'assessore ai Lavori Pubblici ha rivolto viva preghiera perchè fosse facilitato il lavoro di esproprio, avvertendo che nella entrante settimana i proprietari interessati saranno nuovamente convocati in Municipio insieme coi rappresentanti della Società. An. Autostrade per gli accordi necessari in fatto di esproprio.

Alla seduta hanno preso parte, dietro invito, come tecnici, i signori ing. Crivellari, ing. Papagni, ing. Ceriani, ing. Carlo Macchi e l'ing. Maglietta per l'Ufficio Tecnico del nostro Comune.

Alla "Dante Alighieri,,.

Ieri sera si è convocato il Consiglio Direttivo del fiorente Comitato gallaratese della « Dante ». Nel prossimo numero daremo relazione di quanto venne in essa deliberato.

Intanto ci piace far rilevare come ai funerali della salma del soldato Colombo Natale, la « Dante » partecipò, inviando il proprio vessillo sociale, e facendosi rappresentare dal proprio presidente comm. avv. Piceni, dal vice presidente cav. Emilio Sacconaghi, e dal segretario Milani.

Relazione sul funzionamento del Dispensario Antitubercolare.

Anche nello scorso anno l'attività di questo Dispensario si è svolta in modo normale e proficuo essendosi estesa ad un maggior numero di Comuni del Circolo Ospitaliero gallaratese. Dal gennaio al dicembre 1922 vennero esaminati 1023 individui dei quali 726 erano di seconda visita e 297 di prima visita ed appartenenti a località diverse. Da una statistica delle persone visitate e curate presso questo Dispensario in relazione al rispettivo Comune di appartenenza, risulta che uno dei Territori maggiormente colpiti dalla tubercolosi è Lonate Pozzolo che con 6000 abitanti circa ha procurato 64 nuove visite di fronte a 137 date da Gallarate che ha una popolazione di circa 18 mila.

Topograficamente la città di Gallarate è più colpita nel centro dove esiste un vero agglomeramento di gente povera e dove le abitazioni tuttora vecchie non rispondono pur troppo alle moderne esigenze igieniche di luce e di aria e di salubrità.

Le cartelle cliniche compilate furono 212, dalle quali si rilevano 68 forme di tubercolosi polmonare aperte, 80 forme chiuse, 64 forme varie (forme ossee, pleuriche, ghiandolari). Si eseguirono 75 estirezioni che furono praticate nelle forme dubbie; 75 esami microscopici, 73 inchieste domiciliari, 820 esami radioscopici, 20 pratiche di pensione per militari.

Si distribuirono largamente ptialofori di carta che tanto bene corrispondono, si distribuirono disinfettanti (bacterol), opuscoli, buoni alimentari, medicine e si praticarono disinfezioni. Vennero fatti ricoverare due individui nel Sanatorio di Ornago e 5 nel preventorio di Olgiate; due donne vennero inviate al mare perchè affette da forma ghiandolare. Ad integrare l'opera antitubercolare concorsero vari Enti che inviarono al mare e ai monti 240 bambini.

Questi dati si riferiscono alla popolazione dei Comuni di Gallarate, Lonate Pozzolo, Jerago con Orago, Crenna, Cajello, Cardano al Campo, Cassano Magnago. Così non più tre, ma sette sono ora i Comuni aderenti a questo Dispensario. Ciò è confortevole in quanto fa sperare che presto anche gli altri Comuni del costituendo Circolo Ospitaliero abbiano ad aderirire ed a concorrere al mantenimento ed allo sviluppo di questa provvida Istituzione.

Nel Dispensario si è fatta della profilassi innanzi tutto; delle cure o meglio si sono dati degli indirizzi di cura e molti suggerimenti: sono inoltre state somministrate delle medicine utili ad un doppio scopo: curare ed attirare o cercare di tener legati quegli ammalati meno intelligenti che altrimenti sarebbero sfuggiti dopo il primo esame.

Se scopo del Dispensario è quello di conoscere il maggior numero possibile di ammalati di tubercolosi, è giusto e doveroso che esso debba adoperare tutti i mezzi che sono a sua disposizione per raggiungerlo.

Si è fatto anche della terapia coi raggi X, terapia ghiandolare ed ossea con ottimo successo: si è largamente usato della soluzione del Calot e della tintura di jodio, nonchè della vaccinazione alla Friedman. Ventisei furono i vaccinati, in parte a scopo curativo, in parte a scopo preventivo in quelle persone affette da forme iniziali e senza febbre, ed in coloro che maggiormente furono od erano esposti al contagio.

Si ospedalizzarono largamente le forme aperte non sanatoriabili. I sanatoriabili furono assistiti con tutti i mezzi a nostra disposizione prescindendo dal Sanatorio che specialmente per i maschi è un'altra grave deficienza.

Nonostante tutto il Dispensario pure urtando contro tante difficoltà e deficienze che si confida di superare in un prossimo avvenire, ha saputo affermare la sua utilità non solo presso le popolazioni, come lo dimostra la frequenza, ma anche verso i Comuni della zona ed i Medici che volontieri inviano gli ammalati.

La Commissione Mandamentale per le Imposte dirette.

Al Municipio si sono riuniti 42 rappresentanti dei Comuni del Mandamento per la rinnovazione di metà della Commissione Mandamentale di Prima Istanza per le imposte dirette. Il criterio degli adunati è stato principalmente quello di dare a tutti i Comuni ed a riunione di più piccoli Comuni viciniori un rappresentante.

L'adunanza era presieduta dal cav. Forni, assistito dall'avv. Crosta e dal segretario aggiunto del Comune sig. Rustioni.

Furono eletti per la tassa R. M. a *membri effettivi* i signori: cav. Forni Erminio, Gallarate; Pietro Colombo fu Paolo, Gallarate; Macchi Elisio, Cassano Magnago; Bovisio ing. comm. Ulisse, Lonate.

A *membri supplenti*: rag. Giuseppe Guenzani, Albiazate, Jerago, Solbiate; Mari ing. Giovanni, Cardano.

Membri aggiunti per Imposte Fabbricati: effettivi: geom. Carlo Moroni, Gallarate; De Rizzoli nob. geom. Gino, Crenna; Cesare Sacconaghi, Cavaria, Cajello, Oggiono con S. Stefano; Porro Carlo, Besnate.

Supplenti: ing. Ceriani, Gallarate; Carlo Mazzetti, Solbiate.

La proclamazione di questi membri è avvenuta con votazione plebiscitaria.

Rimangono in carica: comm. Pietro Bellora, Presidente cav. uff. Carlo Borgomaneri, Vice-Presidente.

Per la R. M. — effettivi: Amleto Bisolti e Cherchi Alfredo per Gallarate; Mazzucchelli avv. Giuseppe per Cassano; Introini Gaetano per Samarate.

Supplenti: Luigi Senaldi per Cardano; Luigi Buffoni per Gallarate.

Un meritato omaggio.

Domenica mattina una rappresentanza della nostra Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra, si recherà dall'egregio comm. Giovanni Bossi, presidente dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra e gli presenterà in omaggio un magnifico album, ricco di numerosissime e bellissime fotografie eseguite durante il primo pellegrinaggio dei mutilati d'Italia sul Carso.

L'album porterà anche una dedica, in cui sono contenute nobili espressioni di viva riconoscenza per l'attiva, costante ed affettuosa opera che l'egregio concittadino svolge da tempo in favore della gloriosa classe dei minorati di guerra.

Per il campionato scacchistico.

E' terminato sabato scorso l'incontro finale per il torneo scacchistico di campionato regionale, tra il campionissimo varesino maestro Terenziano Marusi, ed il campione gallaratese dott. Pietro Bianchi. La vittoria definitiva è rimasta aggiudicata al dott. Bianchi.

L'incontro ha appassionato per parecchi giorni i molti giocatori di scacchi di Varese e di Gallarate. Il Presidente della Giuria, prof. Sartorio, ha seguito con scrupolosa attenzione lo svolgersi alterno delle varie fasi delle tre partite.

Dopo questo risultato il dott. Pietro Bianchi dovrà ora battersi con il campione milanese per il titolo di campione lombardo.

Esami di maturità.

Le prove dell'esame di Maturità si svolgeranno alle nostre Scuole nei giorni 5 e 6 del p. v. luglio.

Il R. Provveditore ha nominato a membri della Commissione giudicatrice i professori signori Tito Comedini e Giulio Sartori.

Proposta di cessione di terreni.

La Giunta Municipale nella sua ultima seduta ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale l'approvazione della cessione di terreni da parte di vari proprietari per l'apertura della nuova strada di piano regolatore denominata « Via Arnaldo Agnelli » ed il prolungamento della via Galileo Ferraris dall'incrocio colla strada comunale del Gaggino a quella con la Via Arnaldo Agnelli: terreni da inscriversi nell'elenco delle Strade Comunali.

Analisi chimiche micrografiche.

La Giunta Municipale, vista la circolare pervenuta dalla Deputazione Provinciale relativa all'abbonamento per analisi chimiche e micrografiche per l'anno 1924 e ritenuta la necessità di stipulare l'abbonamento stesso per la vigilanza e la tutela della igiene pubblica, ha accettate le condizioni proposte dalla Deputazione suddetta per l'abbonamento in L. 20 per ogni mille abitanti o frazione di mille.

Al Circolo Cacciatori.

Siamo lieti di annunciare che il 1. luglio p. v., alle ore 16, il salone del locale Circolo Cacciatori seguendo le vecchie tradizioni, aprirà i suoi battenti ad un trattenimento musicale a scopo benefico.

Si produrrà, per la prima volta nella città nostra, e per generosa prestazione, la società mandolinistica « Giuseppe Verdi », di Milano, tanto favorevolmente nota nel campo dell'arte, sotto la direzione del valoroso maestro cav. Armando Morlacchi.

Prenderanno parte anche degli esimi artisti di canto, accompagnati al pianoforte da quella nostra simpatica conoscenza che è il maestro Luigi Solari.

La conferenza sull'Ossola.

La grande sala del Circolo Cacciatori fu mercoledì sera gremitissima di pubblico, accorso ad udire la bella e dotta conferenza del cav. uff. Giovanni Sarazzini, presentato agli ascoltatori dal cav. Piero Crosta.

La illustrazione delle bellissime e pittoresche vallate dell'Ossola, la esposizione storica della incantevole regione furono seguite con grande attenzione e con grande interessamento dal folto uditorio che alla fine ha applaudito, a lungo e calorosamente, l'oratore egregio.

S. M. di Assistenza Sanitaria.

Da oggi viene iniziato il regolare servizio di assistenza medico-chirurgica ed ospitaliera ai soci e alle loro famiglie in regola coi pagamenti e provvisti della prescritta tessera per l'anno in corso.

Alla Società Mutua possono essere ammesse le famiglie non agiate abitanti in Gallarate e sobborgo Madonna in Campagna.

Le domande di iscrizione si ricevono fino a tutto il 30 giugno corr. Si invitano pertanto tutti gli interessati a presentarsi all'ufficio sociale, in Municipio, aperto dalle 13 alle 19 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi, per ritirare la tessera, previo pagamento delle quote sociali.

Biblioteca Popolare "L. Majno,,.

Statistica del mese di maggio 1923: soci iscritti durante il mese N. 31; totale dei soci a tutto il 31 maggio N. 378; libri entrati N. 11; libri scartati N. 4; libri dati in lettura N. 1808.

Donarono libri il Ministero della P. I ed il signor Giuseppe Macchi.

L'inizio del mercato dei bozzoli

Mercoledì, nel cortile del palazzo del Broletto si è iniziato il mercato dei bozzoli.

Da informazioni assunte risulta che la campagna bacologica, per la inclemenza della stagione, ha segnato quest'anno un notevole ritardo nella maturanza dei bozzoli; tuttavia il prezioso prodotto si presenta di qualità superiore.

Sono apparsi sul mercato tipi bellissimi, sani, di pregiati incroci chinesi, a femmina bianca ed a femmina gialla, di grana fine e di ricco filugello.

I filandieri e gli incettatori possono trovare sul nostro mercato ottimo merce di rendita sicura. Il mercato gallaratese che, come si sa, è sotto l'egida municipale, offre tutte le garanzie nei riguardi dei prezzi e dei pesi, sia ai venditori come ai compratori.

Ed ecco il bollettino della prima giornata:

Incrociati chinesi, qualità venduta Kg. 99.70; Prezzo massimo 31.45; minimo 31.20; medio 31.275.

Ecco il secondo bollettino municipale:

Incrociati chinesi, quantità venduta kg. 210; Prezzo massimo L. 33.25; minimo L. 31; medio L. 32,177.

Come si vede i prezzi tendono ad aumentare e la ricerca di merce si fa sempre più intensa.

I premi della Grande Lotteria.

L'estrazione dei premi della Grande Lotteria a favore della Associazione Madri e Vedove dei Caduti; Mutilati e Invalidi di Guerra; Monumento ai Caduti e Colonia Alpina « Enrica Maino », avrà luogo domenica, 1. Luglio, al Teatro di Candoniino, alle ore 11.

Concessioni edilizie.

La Giunta Municipale, sentito il parere della Commissione edilizia, ha concesso il chiesto nulla osta ai signori: Minoli Andrea, per costruzione di una villa in via Mario Brumana; Vernocchi Erminia ved. La Croix, per costruzione di un muro di cinta in via Magenta, 16; Fedeli Giuseppe, per trasformazione di portico in vicolo Orti; Benzani Giuseppe, per costruzione di fabbricato ad uso di abitazione e bottega in via Como; Puricelli Giuseppe, per apertura di una portiera in vicolo di transito; Senaldi Rosa, di Luigi, per costruzione di casa d'abitazione in via Michelangelo Buonarotti; Praderio Emilio, per ricostruzione di un muro di cinta in via Arnaldo da Brescia; Tarlocchi Giuseppina, per modifica di prospetto alla casa in via Ronchetti n. 7; Mapelli Giovanni, per costruzione di fabbricato ad uso di abitazione in via Cascinetta, di Cedrate; Lenini Pietro, per costruzione di casa di abitazione in via Cascinetta; Macchi Assunta, in Rossi, per costruzione di casa di abitazione in via Cascinetta; Sala Achille, per costruzione di un fabbricato ad uso industriale in via Privata ai Prati Palazzi; Ferrazzi Giovanni, per costruzione di un fabbricato ad uso abitazione e stalla con portico in via Borgo Antico.

Premiati alla Scuola di Tessitura.

Domenica, 17, ebbe luogo alla Scuola di Tessitura una modesta cerimonia per la consegna dei premi e degli attestati agli alunni dell'anno 1922.

Conseguirono il diploma di licenza e furono meritevoli di premio i seguenti allievi:

Bonzi Carlo, Macchi Amedeo, Trotti Agostino, Vanetti Angelo (med. argento piccola); Bonzi Luigi, Martegani Francesco, Marietti Augusto e Grampa Vittorio (med. bronzo grande), Arosia Gaetano, Guidi Attilio e Monciardini Giuseppe (medaglia bronzo piccola).

Con attestati di licenza: Agnesina Ettore, Birigozzi Angelo, Belletti Mario, Borsotti Serafino, Ballerio Pietro, Bettinelli Cesare, Bozzola Mario, Bertoni Giuseppe, Bertoni Pietro, Caielli Silvio, Ceriani Ambrogio, Colombo Giosuè, Chiaravalle Fortunato, Diani Gaetano, Ferrari Luigi, Frignati Andrea, Gallina Angelo, Crespi Mario, Garavaglia Alfredo, Galvanone Cesare, Locati Agostino, Lanfranchi Antonio, Martelli Luigi, Manzi Pietro, Maiardi Luigi, Morganti Pietro, Monzoni Antonio, Porrini Giulio, Pernzzotti Oreto, Piantanida Gaspare, Paronelli Leonardo, Roveda Giovanni, Scandroglio Angelo, Tamburini Carlo, Zoni Francesco.

Presenziarono alla cerimonia un forte numero di alunni che frequentano con speciale predilezione la nostra scuola, giovani che, nella maggior parte, provengono dai diversi Comuni della plaga.

Prese la parola il direttore prof. Attilio Agrati, che incitò tutti gli alunni ad una sempre maggiore applicazione allo studio per il conseguimento di una proficua praticità.

Il cav. Erminio Forni, quale rappresentante del Comune, si compiacque vivamente del buon esito della Scuola. Dimostrò la necessità per noi italiani di dette scuole professionali, dove si preparano nuove energie di giovani intelligenti e volonterosi, capaci un giorno di essere ottimi assistenti ed anche abili dirigenti, emancipandosi così dall'intervento straniero.

Il signor Annibale Abbiati, commissario della Commissione di Vigilanza, congratulandosi con i premiati, ebbe parole di stimolo affinchè detti alunni abbiano a perseverare nello studio, procurando con l'applicazione pratica di sapere avvalorare l'insegnamento impartito dalla scuola nelle brevi lezioni domenicali.

Rivolse parola di vivo compiacimento a tutto il corpo insegnante che, con spirito di amore e di sacrificio, seppe, pure con qualche difficoltà, dare costante prova di sempre affettuoso interessamento per questa istituzione.

L'allievo Bonzi Carlo, premiato con medaglia d'argento, a nome di tutti i compagni, ringraziò il Corpo Insegnante per l'affettuosa amorevolezza che dimostrò nell'insegnamento. Si compiacque di notare, contrariamente agli anni precedenti, la presenza di un rappresentante del Comune a questa simpatica cerimonia.

Effemeride Gallaratese.

dal 24 al 30 Giugno

25 Giugno 1848. — In seguito ad un decreto del Governo provvisorio di Lombardia, gli ufficiali della Guardia Nazionale designano i signori: Barbarich Stefano, Commissario Superiore di Finanza, Carlo Monteggia, cancelliere della pretura locale, Giov. Battista Pariani, commerciante, dott. Vito Massaglia, notaio, e l'avv. Francesco Piceni a comporre il Comitato straordinario di Gallarate per l'organizzazione, l'armamento e la mobilizzazione della Guardia Nazionale. Luigi Borghi viene nominato Comandante della Guardia Nazionale.

25 Giugno 1868. — La Giunta Municipale conferisce al Sac. Prof. Don Luigi Taccani la direzione della Biblioteca Comunale.

26 Giugno 1904. — Fondazione del Consorzio Agrario Cooperativo Gallaratese.

27 Giugno 1812. — Nasce il patriotta Luigi Borghi.

28 Giugno 1914. — Muore in Milano l'architetto Camillo Boito progettista del nostro Ospedale civico, del Cimitero e della Cappella Ponti.

28-29 Giugno 1914. — Festeggiamenti per il 30.o anno di fondazione dell'Oratorio Maschile.

Giugno 1904. — La Società Gallaratese per gli studi patrii procede alla ricostruzione dell'antica porta murale della Chiesa di S. Pietro.

C. Milani.

Sport

Vittoria di Vanoni nella Lugano-M. Brè.

La difficilissima prova motociclistica Lugano-Monte Brè ha visto vittorioso nella sua categoria un nostro ottimo campione: Nino Vanoni.

Il bravo concittadino si è aggiudicato valorosamente il primo posto distaccando il secondo di un minuto primo e quattro secondi, stabilendo così un nuovo *record* della categoria.

Vanoni ha vinto superbamente senza eccessiva preparazione: ha vinto per slancio, per abilità, per tecnica, dimostrando all'evidenza le sue eccezionali doti di corridore motociclistico, padrone veramente della macchina.

Dopo la vittoria di Tanzi, quella di Vanoni! Ad essi il compiacimento dei gallaratesi e le nostre felicitazioni.

La premiazione dei concorrenti alle Gare Polisportive pro Monumento.

Martedì sera si è riunito il Comitato direttivo della classe 1877 ed i rappresentanti della Società Ginnastica Gallaratese, decidendo all'unanimità di premiare tutti i concorrenti alle grandi gare polisportive svoltesi lo scorso mese in Palestra, ed il cui ottimo ricavato finanziario venne versato pro Monumento ai Caduti.

A tutti i partecipanti alle gare è stata decretata l'assegnazione, oltre che di medaglie, anche di diploma di benemerenza, a ricordo delle belle e simpatiche gare.

La consegna avverrà giovedì della ventura settimana all'albergo dei Tre Re: interverranno tutti i commilitoni della classe 1877!

Presenzierà anche un rappresentante della forte squadra vigevanese.

Gli U. O. E. I. a Lugano e al Monte S. Salvatore.

Per il giorno 29 luglio p. v. la sezione di Gallarate dell'Unione Operaia Escursionisti Italiani terrà la sua V. Gita Sociale a Lugano e al Monte San Salvatore, col seguente itinerario:

ore 9: ritrovo di tutte le sezioni consorelle a Porto Ceresio, e imbarco; ore 10.30: arrivo a Lugano, visita della città e salita facoltativa al Monte San Salvatore; colazione al sacco; ore 17: ritrovo per la partenza; ore 17.30: ritorno a Porto Ceresio.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 20 alle 22, e dovranno essere corredate dal cognome, nome e paternità dei richiedente. La quota è stata fissata, per i soci della U. O. E. I. in lire 20, e per i non soci in lire 23.

Le iscrizioni si chiuderanno la sera del giorno 20 luglio p. v.

Sappiamo che molte adesioni sono già pervenute dalle sezioni viciniori. e poichè le autorità di Lugano riceveranno i partecipanti. sarebbe opportuno che numerosi fossero i gitanti e che tutti i Comuni del Circondario fossero rappresentati.

STATO CIVILE

dal 14 al 20 giugno 1923

NASCITE

Maschi N. 4 — Femmine N. 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Simicich Brunone impiegato, con Sommaruga Angelina, civile.

MATRIMONI

Ghiglio Giovanni, assistente, con Magni Prima, tessitrice.

MORTI

Rizzi Maria, di anni 15, operaia — Colombo Giovanna, di anni 37, impiegata.

Notizie Varie

Perchè contravventori al foglio di via obbligatorio, vennero arrestati dai carabinieri di Somma Lombardo tali Bianchi Antonio, fu Bartolo, da Darfo, e Bosilio Enrico di Giuseppe, da Nigguarda.

— Dal pollaio del contadino Garzonio Giovanni. di Mezzana Superiore, furono involate sette galline, ad opera dei soliti ignoti ladri... pollicoltori!

— I ladri, penetrati nella Cooperativa Nazionale di Cardano al Campo, asportarono lardo, zucchero, liquori ed altro, per un ammontare di lire seimila.

— Lungo la strada campestre che conduce alla Mora, in quello di Albizzate, il sessantenne Carlo Macchi, fu Luigi, del luogo, colto da improvviso malore, stramazzò a terra cadavere.

— Le aule scolastiche di 1., 2. e 3. elementare di Casorate Sempione furono messe a zoqquadro dai ladri, che riuscirono ad asportare circa sessanta lire ed alcuni libri di lettura.

— Verso le ore 14 del 17 andante, l'operaio Bandera Ermenegildo, di Angelo, di Busto Arsizio, percorreva in bicicletta la strada Vizzola Ticino-Molino di Ferno quando, giunto all'altezza del canale Villoresi, causa la mancanza di freni, andò a sbattere contro un paracarro. Sbalzato dalla macchina nel sottostante canale, vi annegava miseramente. Non è stato ancora possibile ripescarne il cadavere.

— Per infortunio sul lavoro riportarono lesioni guaribili in giorni quindici gli operai Turri Silvio, fu Giuseppe, di Cruguola, e Chinetti Ugo, di Alessandro, da Desmate, entrambi della ditta Reina, di Jerago.

— Anche Frigerio Gaetano, fu Angelo, di Gallarate, falegname presso la Società Italiana Caproni, di Vizzola Ticino, riportò, nel lavorare, ferite lacero contuse alla mano destra, guaribili in giorni dodici.

— Il ragazzo Paganelli Vittorio, di Francesco, investito da un carro, venne medicato a questo civico ospedale per contusioni ed abrasioni alla faccia ed al gomito destro, guaribili in giorni 15.

— Per frattura del radio sinistro, giudicata guaribile in giorni 60, riportata nel lavoro, l'operaio Munari Angelo, della ditta Ceretti e Tanfani, di Solbiate Arno, venne ricoverato in questo Civico Ospedale.

— Anche l'operaio Vernocchi Lorenzo, di Arnate, alle dipendenze del capomastro Mazza, riparava in questo Civico Ospedale per aver riportato, sul lavoro, grave ferita al capo con conseguente commozione cerebrale di primo grado. Venne dichiarato guaribile in giorni venticinque.

— Nel mentre era intento allo scarico di legna da un carro ferroviario in questa stazione, il carrettiere Castelli Luigi, abitante a Gallarate, in via Tiro a segno, 12, riportava frattura della falange del pollice sinistro, guaribile in giorni trenta.

SPIGOLATURE GALLARATESI

Redditi e tasse di regi impiegati del "Seprio,,

Gallarate faceva parte, con altre località vicine, del *Capitanato del Seprio;* capoluogo era Castelseprio, fino al 1287, anno in cui il castello fu raso al suolo dai Visconti e la sede del vicariato ducale o capitanato trasportata a Gallarate. Secondo il Giulini, Gallarate era già capo del contado del Seprio prima del 1239.

Il capitano del Seprio, all'atto della sua elezione in Gallarate, giurava di provvedere al bene di tutti, e di mantenere distrutto per sempre Castel Seprio.

(« *Castrum Seprium destruatur et destructum perpetuo teneatur et nullus audeat, vel praesumat in ipso monte habitare* »). Questo giuramento, divenuto in seguito una mera formalità, durò cinque secoli, sino al 1780.

Un « Ruolo dei regi impiegati dello Stato di Milano circa l'anno 1650 » (manoscritto presso la Biblioteca Ambrosiana), segna quale era in quel tempo l'ammontare del soldo, e degli emolumenti assegnati e legittimamente competenti a ciascun impiego.

Rignardano il « Seprio » le indicazioni che seguono:

Il Vicario di Seprio che fa la sua residenza in Gallarate si provvede come sopra (dal Fiscale), non tiene salario alcuno e per le notificazioni fatte appare che voglia ogni anno L. 3000.—.

Paga L. 600.

Il Fiscale del Seprio si provvede come sopra, non tiene salarij et per in notificazione fatta vale L. 900.—.

Paga L. 180.

Il Capitano del Seprio che fa la sua residenza in Gallarate, oltre la cura del Foro, ha la cura del Criminale della sua Provintia et giurisditione, la quale è una parte del Ducato di Milano, con obbligo di tener quattro soldati a cavallo, tiene di salario L. 800.—. Emolumenti L. 1440.—.

Paga L. 448.

Il Contrascrittore vale ogni anno L. 400.—.

Paga L. 80.

Dal ruolo appare che ogni impiegato notificava il reddito della propria carica, pagando su quella cifra, sia pure approssimativa, una percentuale. (due decimi per le cariche del Seprio).

Gli impiegati non erano ammessi agli uffici amministrativi se non avevano pagato il proprio aggravio. *Jos.*

CRONACA DI LEGNANO

Atti della Giunta.

(Seduta del 18 giugno 1923)

Concessione in esercizio privato ai medici specialisti della Polimbulanza comunale per le specialità - Deduzione sull'ordinanza della G. P. Amministrativa, 6 giugno u. s. — Adesione del Comune alla Associazione Nazionale dei Comuni ed all'Ufficio Legale amministrativo della Federaz. Provinc. Fascista — Nuovo ordinamento dell'Istituto Tecnico — Concessione di sussidio alla Società *Amici dell'arte* — Autorizzazione per eseguire a trattativa privata l'asfaltatura del marciapiedi del corso Vittorio Emanuele — Progetto di costruzione di loculi per salme nella Cappella-Ossario in onore dei caduti, eretta al Cimitero — Anticipazione esami scuole elementari.

Onoranze Nazionali a Nino Bixio.

Sotto l'alto patrocinio di S. E. il Ministro Gentile, e ad iniziativa degli Istituti Tecnici di Genova e di Legnano, si è costituito un Comitato degli studenti italiani per le onoranze a Nino Bixio. Ecco la circolare che il Comitato stesso dirama:

Studenti italiani!

Cinquant'anni or sono, il 16 dicembre 1873, ad Atchin, nei mari dell'Asia, moriva col nome d'Italia sulle labbra, il secondo dei Mille, l'Aiace dell'epopea del Risorgimento, Nino Bixio.

La gioventù italiana non può dimenticare il fratello d'armi di Goffredo Mameli, l'audace capitano del *Lombardo*, il combattente di Roma, di Reggio Calabria, del Volturno.

Gli studenti italiani, nella figura eroica del Bixio, che si strappa colle proprie mani dalle viscere sanguinanti i proiettili nemici, generale di Garibaldi e del Re Vittorio Emanuele, che va a morire di colera nell'Oceano Indiano a soli 51 anni, per portare la bandiera d'Italia in quei mari lontani, in concorrenza colle bandiere delle altre nazioni marinare, vedono in questo eroe, non della parola, ma dell'azione, dell'azione rapida, gagliarda, travolgente, vittoriosa, in ogni momento, senza posa e ristoro, per la grandezza della Patria, l'ideale vero a cui informare le loro balde energie.

Onde gli studenti di Legnano associati con quelli della città natale dell'Eroe, propugnano:

1. Una sagra garibaldina da tenersi in Genova, nell'anniversario della morte — 2. L'innalzamento di una lapide commemorativa in tutti i luoghi dove Nino Bixio combattè prode fra i prodi — 3. La ristampa in edizione popolare della vita di Nino Bixio, del Guerzoni, con l'aggiunta di tutte le memorie che sul Grande si possono trovare.

Studenti italiani!

Non vi rincresca di dare la vostra opera entusiastica per la grande commemorazione che avrà ancora a testimoni i pochi superstiti compagni di Bixio.

Vedano essi che nel cuore dei giovani freme sempre l'ardore dei combattenti del Vascello e sono sempre pronti a dare la loro vita per la Patria, agli ordini, terribili ma grandi, di un Bixio che li guidi alla vittoria.

Per gli studenti di Genova: De Lorenzi — *Per gli Studenti di Legnano:* Gian Andrea Pensotti.

Don Luigi è pregato.....

Siamo informati che Don Luigi Contardi è in giro per la raccolta di oggetti e doni per la pesca di beneficenza che dovrebbe aver luogo nel settembre prossimo a pro della Chiesa del S. Redentore, a Legnanello.

Noi da queste colonne avevamo fatto appello alla cittadinanza tutta per la pesca pro Combattenti e fino dal marzo ultimo l'Associazione Nazionale aveva diramato circolari e richieste per la raccolta dei doni.

Il Molto Reverendo Don Luigi, pure ammettendo che la nostra Legnano è sempre larga e ben disposta per tutti, deve riconoscere con noi che il suo movimento, in questi giorni, è poco simpatico, poichè dà ragione ai cattivi di pensare ad una inopportuna concorrenza.

Don Luigi è pregato... di sospendere.

Secondo elenco pro Combattenti.

Famiglia Giovanni Cerimedo, Legnano — Ingegnere Arturo Robino, Legnano — Comm. Fabio Vignati, Legnano — Signor Adamoli Gaetano — Mons. Gilardelli — Sua Eminenza l'Arcivescovo di Milano — Signor Conti Luigi, Legnano — Signor Rota, Legnano — Signor Antonio Crespi, Legnano — Signor Piccini Pietro, Legnano — Signora Scotti, Legnano — Circolo Ponzella, Legnano — Signor Adamo Bonacina, Legnano — Signor Gardini Arturo, Legnano — Signor Viesoli, Legnano — Signor Andrea Colombo Leoni, Legnano — Signor Calegari, Legnano — Signor Comm. Roberto Ratti, Legnano — Ufficio Provinc. Assist. Combattenti, di Milano — Banca di Legnano e Busto Arsizio, e direttori, Legnano — Signor Furrer Dervino, Legnano — Signor Furrer Andrea, Legnano — Signorine De Simoni, Legnano — Oreficeria Bonamore, Legnano — Signor Girardi Giusto, Legnano — Signor Dimi Pietro, Legnano — Signor Lenzi Guglielmo, Legnano — Signor Saltetto, Legnano — Crespi Cesare, Legnano — Calzoleria Crespi Angelo, Legnano.

La Direzione de l'UNIONE desidera vivamente la collaborazione delle Sezioni del P. L. I. e dei simpatizzanti politici del Circondario, e sarà lieta di dare ospitalità, nei limiti consentiti dallo spazio disponibile, a tutte le manifestazioni che rispecchino interessi locali ed idee, proposte, notizie, ecc.

Perchè tali notizie possano essere inserite nel giornale (che esce il Sabato) è indispensabile che esse pervengano alla Direzione (Via L. Borghi, 12) non più tardi del mercoledì.

Dal Circondario

CIMBRO

Il Tricolore consegnato solennemente ai bimbi delle Scuole.

Domenica, con semplice e bella cerimonia è stato consegnato il tricolore ai bimbi delle scuole di Cimbro.

Tra gli intervenuti ricordiamo: il Sindaco di Vergiate sig. Giuseppe Colombo, anche in rappresentanza del Sottoprefetto di Gallarate, e signora, il Sindaco di Gallarate, sig. Mario Colombo; l'organizzatore sig. Cesare Grassi; l'Ispettore Scolastico cav. Brunetti; il capostazione Rossetti, il signor De Maria; il signor Cesare Pagani, in rappresentanza della Sezione Vergiatese del Partito Liberale; il maresciallo dei R.R. C.C. di Sesto Calende, e molti altri.

Presenziavano le rappresentanze dei Fasci di Gallarate, Mornago, Vergiate ed altri. I piccoli alunni guidati dalle loro insegnanti signorine Acerbi, Gasperini e Premesoli, erano raccolti sul piazzale che fiancheggia l'edificio scolastico raggruppati intorno al vessillo da inaugurare.

Dopo la benedizione dei Crocifissi e del tricolore, il parroco di Cimbro pronuncia nobilissime parole di esaltazione della scuola.

Segue l'amico nostro Sig. De Maria che ringrazia chi effettuò i munifici doni.

I piccoli cantano l'inno alla Bandiera e la graziosa alfiere pronuncia con voce chiara e ferma il giuramento di fede e di amore.

Il Sindaco di Vergiate porta l'adesione del Sottoprefetto cav. Palmieri e della comunità di Vergiate.

Prende quindi la parola Cesare Grassi, organizzatore dei Sindacati fascisti.

Chiusa la serie dei discorsi si forma il corteo che, percorrendo le vie del paese, completamente imbandierate, si porta alle scuole ove ai bimbi vengono distribuiti confetti ed agli invitati viene offerto un rinfresco.

SESTO CALENDE

Sesto Calende - Spezia.

Per meglio riorganizzare l'idro-aviazione militare, un buon contingente di idrovolanti dovranno raggiungere, partendo dal deposito Marina di Sesto Calende, la base di Spezia.

All'uopo sono qui giunti il Maresciallo Minciotti, i secondo capi Bonsembiante e Melis ed il sottocapo Bonzi per effettuare i voli.

La partenza di oltre 20 idro si inizierà nei primi giorni dell'entrante settimana.

Il Monumento ai Caduti.

L'artistico gruppo « I Vittoriosi » ultimato in creta presso lo scultore prof. Oreste Pozzi di Milano, ha subito in questi giorni il collaudo artistico da parte della speciale Commissione presieduta dallo scultore milanese Bazzero. Lo scultore Pozzi è stato vivamente complimentato. Congratulazioni!

Contravvenzioni.

In locale benemerita agisce con giusta severità ed è inesorabile contro coloro che contravvengono alle diverse disposizioni dei regolamenti di polizia.

Sono numerosissime le contravvenzioni elevate in queste sere ai cicli e veicoli sprovvisti di fanali.

La caccia dei trasgressori continua ma speriamo che si estenda ai motociclisti e automobilisti indiscreti che transitano per la borgata con velocità esagerata.

Vorremmo ancora che si iniziasse la verifica del latte: i gallatometri immersi nel liquido benefico si abbassano esageratamente mentre il latte viene pagato una lira e una lira e venti al litro.

Passiamo la notizia a chi di ragione!

Concerti orchestrali.

Con grande piacere della cittadinanza, che vede così risorgere una dei suoi divertimenti tradizionali preferiti, da qualche sera presta servizio un'orchestra in piazza Garibaldi, eseguendo con buon effetto un discreto programma.

L'orchestra, tipo americano, con *jazz band*, è composta dagli allievi ufficiali della scuola di Milano, accantonati a Sesto Calende.

Alla "Canottieri Sestesi,,.

Le cariche sociali vennero così stabilite:

Comm. Carlo Sacchi, presidente; Imbrico Giulio, vice presidente; Testa Antonio, segretario; Caielli Pietro, vice segretario; Olivieri Eugenio, cassiere; Boidi Gino, ispettore al materiale; Capè Aldo, Crovella Giuseppe e Manfredi Roberto, delegati al turismo nautico.

Dopo la significante vittoria che i nostri bravi ragazzi hanno ottenuto nella corsa Milano-Gaggiano, il plauso e l'entusiasmo della cittadinanza per l'ottimo risultato è stato vivissimo.

I giovani allievi possono ora tranquillamente affrontare prove più ardue e più combattive. I nostri auguri sono per loro!

JERAGO

Le Onoranze al Soldato Luigi Riganti.

Lunedì mattina Jerago tutta tributò alla salma del caduto in guerra Luigi Riganti degne onoranze funebri.

Aprivano il corteo funebre le Associazioni religiose, i Fasci di Gallarate e di Jerago, i Giovani Cattolici, la Musica di Jerago, il Clero e la salma attorniata dai commilitoni.

Seguivano i parenti ed amici, l'Associazione Madri e Vedove dei Caduti di Gallarate e Jerago con vessillo, il Sindaco cav. Michaud, con la Giunta al completo, i Combattenti col Presidente sig. Fanchi e Vice Presidente rag. Gatti, la Mutua Soccorso Reina. Fra gli intervenuti notammo il cav. Cardani, l'on. Sindaco di Cavaria sig. Sacconaghi, il capitano Taveggia, il rag. Pena ed altri di cui ci sfugge il nome.

Al Cimitero il Sindaco cav. Michaud legge il saluto del Sottoprefetto di Gallarate, impossibilitato ad intervenire, quindi porta il saluto dell'amministrazione comunale e con voce commossa esalta il sacrificio dei giovani immolatisi per la grandezza della Patria.

A nome dei fascisti parlò il dott. rag. Carlo Gnocchi, concludendo la sua orazione coll'invito a tutti di chinarsi davanti alla bara e di giurare su di essa che d'ora in avanti e per sempre gli italiani saranno veramente italiani.

E il popolo si inginocchiò: la testa curva, le lacrime agli occhi, ciascuno, in silenzio, giurò per l'Italia e per i suoi Morti!

VERGIATE

Deliberazioni di Giunta.

La Giunta Municipale ha deliberato di richiamare in qualità di segretario interinale il signor cav. De Nava, che fu da noi come Commissario Prefettizio.

All'ottimo funzionario porgiamo il nostro saluto.

NOTE PRATICHE

Seme bachi per secondi allevamenti.

Anche quest'anno il Comitato Lombardo pro Bachicoltura (presso la R. Scuola Superiore di Milano), dispone di seme bivoltino giapponese per secondo allevamento, che verrà distribuito gratuitamente agli agricoltori e coltivatori di bachi. Detto seme sarà disponibile dopo il 20 di luglio, in modo da dare la nascita dei bacolini ai primi di agosto, e poter così dare la coltivazione nell'epoca che, dagli esperimenti degli scorsi anni si è mostrata la più favorevole.

I bacolini nelle prime età vanno alimentati con foglia tenera, quale la si può ricavare facendo la rimondatura dei gelsi sfrondati in maggio-giugno. Più tardi qualunque foglia è buona. Ma è sempre praticando la rimondatura che si può allevare una certa quantità di bachi bivoltini senza arrecare danno ai gelsi.

Istruzioni più particolareggiate per i coltivatori accompagneranno ciascuna spedizione di seme.

Le richieste di seme vanno indirizzate al Comitato Lombardo pro Bachicoltura, Milano, via Marsala, 8, su apposito modulo che il Comitato suddetto spedisce a richiesta.

Contro la peronospora.

Malgrado il tempo non sembri favorevole allo sviluppo della temuta crittogama, pure si è potuto constatarne la comparsa sopra alcune foglie di viti coltivate in bassura. Non si tratta che di un caso isolato, non avendola riscontrata in collina e tanto meno sui grappoli.

Date queste speciali condizioni atmosferiche la lotta non riesce difficile; ma non bisogna lasciarla pigliar piede e conviene debellarla fino dal suo inizio.

Devonsi ad un tempo preservare foglie e grappoli, facendo uso di irrorazione colla miscela bordolese all' 1 per cento, susseguita da una buona solforazione con zolfo ramato al 5 per cento.

Questi trattamenti sono tanto più indispensabili in quest'epoca, nel quale il grappolo può venire più facilmente colpito.

Il letto dei bachi da seta.

Il letto dei bachi da seta risulta costituito dalle deiezioni dell'insetto frammisto ai detriti delle foglie di gelso che hanno servito da materia alimentare.

Non è raro il caso di vederlo disperso, mentre deve essere raccolto colla maggiore cura potendo servire quale alimento per il bestiame o come sostanza concimante, contenendo il 3.50 circa per cento di azoto.

Questo letto si fa diligentemente essicare sull'aia e si può metterlo da parte per utilizzarlo poi come alimento durante la stagione invernale, a complemento di foraggi scadenti che in detta stagione di solito si somministrano al bestiame. Nella stagione estiva invece tale alimento risulta molto eccitante e può predisporre gli animali ad infiammazioni dell'apparato digerente.

Come concime torna assai vantaggioso per i gelsi, particolarmente nei giovani piantamenti. Gli ortolani ne fanno grande ricerca e, dopo averlo bene esalcato, lo spargono sul terreno, dopo averlo ridotto in fine polvere.

I bolognesi lo usano per la concimazione dei loro canapai. I bresciani ed i veronesi lo adoperano per la concimazione dei prati.

La riforma elettorale

Togliamo da un giornale liberale dell'Umbria l'enunciazione chiara ed eloquente di un caso pratico di.... algebra elettorale.

Supponiamo che, in Italia, si presentino in lotta sei liste: nazional-fascista, opposizione costituzionale, repubblicana, popolare, socialista, comunista, e che esse riportino in tutta Italia i voti seguenti:

Nazional-fascista	2.500.000
Opposizione costituzionale	1.600.000
Repubblicana	350.000
Popolare	1.200.000
Socialista	1.350.000
Comunista	120.000

In questo caso la lista di maggioranza è la lista nazional-fascista, che viene ad aver diritto a 365 posti in Parlamento.

Il quoziente è 2.500.000 : 356 = 7.000.

Le liste di minoranza riunite, che formano in complesso voti 4.620.000 (cioè quasi il doppio della lista prevalente), vengono ad aver diritto, complessivamente, a 179 posti.

Il quoziente risulta di 4.620.000 : 179 = 26.000, e la ripartizione dei posti avviene dunque come appresso:

Lista opposizioni costituzionali	60 posti
Lista repubblicana	13 »
Lista popolare	48 »
Lista socialista	53 »
Lista comunista	5 »
Totale	179

Il caso pratico sopra esposto, potrebbe offrire risultati più curiosi: potrebbe cioè giungere a negare *anche un solo rappresentante* ad una regione che avesse, per preliminare indicazione, otto o dieci seggi e determinasse — localmente — un insuccesso della lista che è prevalente in tutte le altre regioni d'Italia

Ad ovviare a questo inconveniente, l'on. Acerbo avrebbe suggerito che si stabilisse, per ogni regione, un numero minimo di eletti: ma non sappiamo come questo minimo potrebbe essere assicurato, senza togliere altrettanti seggi alle regioni che — in virtù dei computi stabiliti dal progetto — ne avrebbero diritto.

La matematica non è un'opinione, e non si presta a compensazioni di questo genere.

Il male iniziale — senza citarne altri — è costituito dal doppio quoziente: dalla possibilità cioè che per i candidati di una lista basti il quoziente di 5000 voti: per i candidati di un'altra lista occorra un quoziente di 20.000 voti.

Se si pensa che la semplice prevalenza di una lista sull'altra, anche di un voto solo, può fare guadagnare 356 seggi — lasciando tutte le altre liste in una schiacciante minoranza — non è difficile intendere che un grave pericolo per lo Stato è sempre possibile: ed il sistema Acerbo si presta soltanto quando c'è la garanzia preventiva che la lista nazionale raggiunge la maggioranza dei voti.

Questa garanzia preventiva annullerebbe, d'altra parte, tutto il significato delle elezioni.

Crediamo che il Consiglio Nazionale del Partito Liberale Italiano dovrà esaminare bene questo punto-base della riforma, cioè la sperequazione fra i due quozienti, prima di occuparsi di tutte le questioni particolari.

Ogni vero amico del nostro giornale, può darci una prova sicura della simpatia e della sincerità delle sue convinzioni politiche procurandoci corrispondenze da ogni angolo più remoto del Circondario, aiutandoci a cercar abbonati e lettori, mandandoci indirizzi di simpatizzanti ai quali spedire un numero di saggio dell'UNIONE a scopo di propaganda.

In difesa della Costituzione

L'on. Luigi Rossi, in un suo bellissimo articolo che noi riassumiamo, scrive come lo Statuto per l'Italia sia sacro, perchè da esso non comincia solo la novella storia di un regime politico, ma trae esistenza lo Stato italiano stesso. Lo Statuto fondò la libertà, ma divenne fin da principio segnacolo di indipendenza della Patria e base per l'unità d'Italia. Dopo pochi giorni dalla sua proclamazione, Carlo Alberto mutava la bandiera da azzurra a tricolore. Senza lo Statuto, l'indipendenza e l'unità avrebbero finito come tutti i vani moti politici di cui abbonda la storia italiana. E' quindi connaturato con la genesi, con le fonti, con le basi della Stato italiano.

Oltre a ciò questo regime statutario è tanto un portato reale dei tempi, che è diffuso in tutto il mondo. Esso non deriva da elucubrazione di dotti, non è creato dall'arbitrio di potenti, e nemmeno è formato da un atto di volontà d'un popolo: è un frutto naturale cresciuto nel clima storico della civiltà in cui viviamo.

Prova sperimentale maggiore della sua necessità non si può dare.

Dopo una decina di rivoluzioni e dopo una ventina di carte costituzionali, lacerate, vi è giunta anche la Francia, e vi dura ormai da mezzo secolo, sebbene con l'imperfezione dell'Istituto del Capo dello Stato, che tenta di modellarsi sul Re senza riuscirvi completamente. E gli stessi popoli vinti nella grande guerra si tengono come naufraghi tenacemente attaccati a quei rottami costituzionali che sono riusciti a salvare. E i popoli nuovi sorti da essa si sforzano di costituirlo nel modo più ortodosso che le circostanze loro permettono. Solo la Russia fa eccezione, perchè il sottosuolo sociale vi è barbaro.

I principii sui quali la costituzione dello Stato si fonda sono questi.

Lo Stato, che garantisca l'uguale libertà di tutti i cittadini entro l'ambito della legge, la legge, superiore a tutti, senza privilegio per classi o per individui; la legge formata dalla coscienza di tutti, e quindi emanata con la indispensabile volontà della rappresentanza nazionale.

Lo Stato poi non è un partito, non e un Re, non è un Parlamento: questi sono elementi nello Stato, che l'usurpano quando superano i loro poteri. E non è nemmeno un popolo; perchè per erigersi a Stato esso deve organizzarsi in istituti dominati da leggi storiche, specializzati da criteri di attitudine, differenziati da gradi di autorità. E questo Stato ha fini superiori, perchè considerano l'individuo nella collettività, oltrepassano la vita individuale nella vita delle generazioni, rappresentano la continuità permanente del tutto di fronte all'interesse transitorio delle parti.

La libertà non è individualismo: essa si compone, nello Stato, col diritto altrui e con quello della comunità.

Il popolo non è la somma numerica degli individui, ma la sintesi delle varie e complesse forze sociali; e la nazione è la consacrazione e l'esaltazione di tutte queste forze.

Tale è lo Stato moderno, lo Stato senza aggettivi, perchè fondato su principii che non sono di uno o di altro partito: sono nazionali: sono di Cavour come sono di Mazzini: da essi e per essi fu fatta l'Italia e fu creato lo Stato italiano.

* * *

I grandi istituti costituzionali, in cui si concentrano tali principii, sono questi.

Istituti fondamentali la Monarchia e il Parlamento. Parte imponente, per dirla all'inglese, l'una; parte efficiente, l'altra: che si integrano a vicenda. E alla Monarchia è collegato il Ministero: la irresponsabilità regia, necessaria a sottrarre la Monarchia alle lotte partigiane per mantenerne la continuità alta e vitale, deve essere necessariamente completata dalla responsabilità ministeriale.

Tutti questi istituti sono concepiti e disposti come organi di un solo corpo, dello Stato, per imprimere a questo unità e forza. Quindi sono previsti elastici congegni per coordinarli e provvide valvole di sicurezza quando la macchina è in soverchia pressione.

* * *

Degenerazioni di Parlamenti, debolezze di Governi, esorbitanze di popoli, non possono attribuirsi nè a tali principii civili, nè a tale sistema costituzionale; poichè il senso della misura nei propri diritti, della disciplina nelle proprie attività, della differenziazione nei reciproci confronti, della solidarietà nelle particolari individualità, dell'ordine nelle singole libertà, sono sforzi continui e quotidiani della povera società umana: sono fini che la povera società umana raggiunge, non coi miracoli, ma con umile fatica di tutti gli individui, per tutte le ore, in tutti i campi morali, economici e politici. E l'oscillazione tra i termini autorità assoluta e libertà sfrenata, forza cieca e diritto inerte, e la tensione nervosa alla loro mutua composizione, costituiscono la tessitura dell'interna storia politica. Solo chi non sa o non pensa o non medita, concepisce come cose nuove quelle che sono cose vecchie, astrae nel suo giudizio dalle circostanze dei vari momenti, attribuisce a istituzioni ciò che è proprio di uomini e a uomini ciò che è proprio di circostanze, e coinvolge tutto in una stessa condanna o esalta tutto con una stessa apologia.

* * *

Da ciò viene un mònito solenne, quel fiero mònito dei baroni inglesi che diede la grandezza al loro Paese: « Nolumus leges Angliae mutari ». A questo spirito di continuità si ispirarono gli Stati più gloriosi del mondo: Roma, Venezia, Inghilterra. In Inghilterra, come negli Stati Uniti, cioè nei due più grandi paesi del mondo, la costituzione è un elemento immanente nello Stato, connaturato alla stessa vita della nazione, sviluppato lentamente col decorrere dei tempi.

Del resto, più che inglese, il metodo è romano, superbamente delineato da Cicerone: « Il nostro Stato non deriva dalla mente di un solo uomo, ma da quella di molti, e non proviene dall'opera di una sola generazione, ma dall'opera dei secoli e delle età ». Ed è italiano.

* * *

Nè si può toccare una parte dello Statuto senza turbarne l'armonia complessiva, come avviene in ogni cosa prodotta da lenti sedimenti storici.

Tuttavia stabilità non significa immutabilità: significa mutare solo quando si abbia la sicurezza di non dover poi rifare da capo, ritornando al punto di prima dopo scosse sociali e disastri civili.

Nè per mutare occorre ferire lo Statuto. Le linee fondamentali dello Statuto sono rigide e nette; ma la sua elasticità è mirabile. Fissa alcuni punti sostanziali, e poscia lascia a leggi speciali sviluppi e limiti, perchè possano conformarsi alle condizioni dei diversi tempi. Così lo Statuto ha potuto durare dal '48 in poi, diventare da piemontese italiano, adattarsi a radicali trasformazioni economiche e morali del Paese, resistere tra enormi difficoltà internazionali ed interne, comportare Governo di svariate tendenze politiche. E ha anche consentito, in varie contingenze, la concessione di poteri straordinari per circostanze straordinarie.

* * *

Dal secolo XII, in cui, con spirito tradizionale risorto, Bologna incideva nella sua insegna il motto « libertas » consacrato sui campi di Legnano, ma in pari tempo i suoi giuristi invocavano l'Impero che valesse a togliere l'anarchia dall'Italia, al secolo XIX, in cui Marco Minghetti, nel primo anno della sua vita parlamentare, presagiva che « il sistema liberate tosto o tardi trionferà nel mondo » vissero sempre latenti le idee civili che Roma ci lasciò in retaggio: — visse sempre latente ed ebbe talora vigorosi risvegli la legge senza privilegio, il diritto senza esclusivismo, la libertà senza licenza, l'uguaglianza senza livellamento, il governo di popolo senza demagogia, come poi lo Statuto italiano ha fortemente voluto e ha saldamente fondato.

E così sia sempre nel nome della Monarchia che le diede e vi tenne fede immutata, del popolo che plebiscitariamente l'accolse, dei pensatori e dei poeti che nei secoli lo auspicarono, degli eroi che vi sacrificarono la vita da Novara a Vittorio Veneto, dell'Italia che soltanto con lo Statuto ritrovò sè stessa e durerà immortale.

TRA I LIBRI

Costanzo Ranzi: *Piume al vento* - Edizione « Alpes » - Milano.

E' il diario fedelissimo di uno che ha tutta sentita e vissuta la santa passione dei quattro anni di guerra. Palpita dentro queste pagine il cuore del fante italiano buono e pur ardimentoso, audace pronto a sacrificio di sua vita per un suo ideale che egli intende, sente in sè, nell'atmosfera che lo circonda. Chi la guerra ha visto solamente nei resoconti giornalistici deve leggere queste pagine sincere, oltremodo sincere, poichè sono la fotografia fedelissima di quello, che il nostro soldato fu in trincea, senza maschera e senza finzione, così, a nudo la propria individualità, buono o cattivo che fosse, perchè davanti alla morte non si può fingere.

Sono perciò duecentocinquanta pagine nitide, come la « Alpes » sa regalare in tutto e per tutti, buone ad offrirci un ruffo benefico dello spirito in quella che fu la martoriata e febbrile smaniosa anima del nostro fante Eroe nelle lunghe veglie di trincea; quella che fu pur la sua anima altera, satura di fede; quella fede vera che lo guidò al trionfo per la gloria ed il buon nome della stirpe.

Prof. Giuseppe Vassalli.

Scuola di Tessitura

fa ricerca di un **Direttore** e di un **Assistente** capace coadiuvare lavoro direzione e funzionamento telai.

Scrivere: *Cassetta Postale 261 - Gallarate.*

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Diffondete l' UNIONE

OCCHI DI PERNICE
CALLI E DURONI

La guarigione è assolutamente garantita col Callifugo del

Dott. Cav. C. CICCARELLI

Chi non crede all'efficacia dello specifico s'informi da chi l'ha usato.

DEPOSITI:
GALLARATE: Farmacia DRHO del Dott. Pietro Bianchi.
BUSTO ARSIZIO: Farmacia MICHELE CARMELINO, Via XX Settembre.

Pubblicità BERTOLONI - Milano

IL RISCATTO

(NOVELLA)

— Grazie, Signora, d'avermi, finalmente, ricevuto.

— Oh non dite: Signora!

« Chiamatemi, Renata, come vent'anni fa. No, no, la mano no, non posso darvela; non ho scordato io! non ho scordato niente! ed acconsento a vedervi soltanto per dichiararvi che non intendo cerchiate di parlarmi mai più. Da questa primavera avete cambiato contegno a mio riguardo: in società non staccate gli occhi dalla mia persona, poi mi avete scritto: non ho risposto, avete telefonato, siete venuto a trovarmi. Dalla Signora Darbot, ieri l'altro, m'avete seguita fin nella sala ove m'ero ritirata per riposare un momento! Prima questa persecuzione non m'avrebbe resa nervosa; ero forte allora, oggi sono una povera donna, indebolita dagli anni, e mi ossessionate; vi ho ricevuto dunque soltanto perchè lo sappiate. Le parole dette sono indistruttibili, ed io non mi son certo lasciata ingannare da quella virtù che tutti vi riconoscono! Per me siete sempre l'uomo capace di commettere ciò che commetteste; le vostre belle azioni sono pura ipocrisia! Non avete seguito il mio consiglio ed eccovi ancor vivo! Avete ingannati gli altri come ingannaste me, ed io non ho potuto far altro che disprezzarvi profondamente pur dimostrandovi tanta indulgenza! Lo sapete bene! avrei potuto rovinarvi con una sola parola. Ho preferito invece tacere ed assistere con profondo disgusto alla vostra rapida carriera!

— Renata, Renata, voi non sapete tutta la verità!

— Ah, tentate anche di scolparvi? una parola di più e vi caccio dalla mia presenza! Oggi non temo nemmeno lo scandalo, oggi non ho paura di nulla! Allora, sì, ebbi paura, e quella debolezza dinanzi alla vostra colpa m'ha dipoi trascinata in un gorgo di menzogna.

— Renata, ascoltate, non sapete la verità.

— La verità!! A Parigi siete l'uomo più stimato, il banchiere di cui non si domanda la firma, ma basta la parola, il filantropo che mai si nega! siete un portento voi! e mio marito va in estasi ad ogni vostro gesto. Al Senato siete l'unico grande ed onesto che ottiene rispetto e silenzio tanto dalla Destra che dalla Sinistra! Sovvenzionate ospedali, asili, orfanotrofi, avete perfino trovato il modo di far sapere all'Europa che l'umanità verrà beneficata dalla vostra morte, poichè avete lasciato ai poveri ogni vostra ricchezza. Vi giuro che quando ho letto sul giornale questa notizia, ho sorriso ben amaramente, perchè vent'anni fa io, io v'ho gridato che la vostra morte avrebbe beneficata tutta l'umanità, che avevate, anzi, il dovere di liberarla da voi, di liberarla da un criminale! Via, via rialzate la testa ed andatevene! Oh non m'ingannavo! la metamorfosi era pura illusione. Eccovi qui a testa bassa come allora... e mi sembra che i vent'anni trascorsi non sieno mai stati. Sì, sì, questa è la stessa stanza, sì, siete proprio nello stesso angolo, e nella stessa posizione come allora, come allora. Ma dunque nulla può turbarvi?

— Renata, se non avessi temuto che la mia lettera potesse esser letta da altri, io stesso vi avrei chiesto di ricevermi qui.

— Ah! sempre lo stesso cinismo, lo stesso sguardo, la stessa voce! come allora, come allora! Cosa? i capelli bianchi? le rughe? non vuol dir niente questo, voi siete lo stesso, il ladro della propria amante, il manigoldo che getta il sospetto sui servi innocenti, il vigliacco che non osando poi perseguire fino in fondo il suo crimine, confessa e piange ed implora, perchè io lo salvi!

« Ma andatevene dunque, andatevene via!

— Non me ne andrò, Renata, son venuto appunto per ricalcare nella mia memoria l'imagine di quello che fui. Se voi non l'aveste rievocato così nitidamente, io stesso avrei fatto rivivere per un istante quel carattere.

— Ah quel carattere! Ma balzo fuori dalle sue stesse azioni! Non ho mai scordato un particolare. Eravate il mio amante, io vi amavo. Mi sapevate tanto infelice e mi avevate promesso tutto il vostro appoggio. Avevo un'estrema fiducia in voi perchè la vostra vita era tutta fatta di lavoro, mentre mio marito viveva svergognatamente nell'ozio godendo il suo troppo denaro. Io vi ammiravo tanto perchè lavoravate, ed ero con voi in tutto! Meditai perfino d'abbandonare ogni cosa per seguirvi, m'adoprai in ogni senso per favorirvi, m'ingegnai di aprirvi la porta dei finanzieri che potevano aiutarvi. Ottenni di farvi entrare nel Circolo di mio marito, le vostre relazioni, la vostra clientela dovevano indubbiamente avvantaggiarsene.

— E' vero, e là, al Circolo, persi me stesso. Il lavoro ch'io facevo in Borsa trascina, di per sè, al giuoco.

— Me l'avete già detto questo, or sono vent'anni. E d'aver giocato, vi scuso, ma aver perso più di quanto potevate pagare fu una colpa. Se me l'aveste confessata avrei io stessa trovato il denaro necessario. Invece m'avete derubata! Approfittando del momento in cui mi vestivo, sciolta appena dal vostro abbraccio, qui, qui,

FRATELLI MARTIGNONI

Noleggio d'Automobili Pubbliche e Private

x x

GALLARATE

Telefono 58 Via Como, 3

LA

TIPOGRAFIA MODERNA
PICCHIO, PICCINELLI & C.
GALLARATE

essendosi fornita di macchinario modernissimo, con una quantità di materiale mobile, può eseguire LAVORI CORRENTI e di LUSSO in tempo brevissimo e con assoluta puntualità di consegna. Assume lavori in LITOGRAFIA e RILIEVOGRAFIA ed è sempre

Specializzata in Lavori Commerciali

Eseguisce pure LETTERE VETTURA per tutte le stazioni del Regno a prezzi eccezionali; nonchè OPUSCOLI, - RIVISTE - GIORNALI - EDIZIONI, ecc., composti meccanicamente con perfettissima macchina *Linotype* di ultimissimo modello.

Le ordinazioni devono sempre essere trasmesse alla sede in

GALLARATE

VIA POSTPORTA, 13 — TELEFONO 172

Sciatica

Per una pronta e perfetta guarigione rivolgersi presso la Signora

LIMIDO MADDALENA
CASORATE SEMPIONE

Pubblicità BERTOLONI - Milano

nella camera accanto, mi rubaste due anelli! Poi, lasciaste che si accusasse il maestro di casa e solo per tema che egli non v'accusasse a sua volta, solo per paura di essere scoperto in questa stanza, in questo stesso angolo, una sera vi siete abbassato ancor di più dinanzi a me, coi vostri singhiozzi e le vostre preghiere....

Il ricettatore aveva tuttora i miei anelli che io ricomprai di nascosto — e v'ho cacciato via per sempre — ho passato poi dei mesi interi a purificarmi dalle vostre carezze.

Perchè, vedete, la colpa d'un istante non degrada completamente, ma la vostra colpa è durata due settimane, due intere settimane! Avevo ben ragione quando vi ordinavo di uccidervi! Ma voi foste prima un mediocre non resistendo alla tentazione del gioco, un disonesto poi giocando oltre la vostra possibilità, un ladro rubando i miei gioielli, un manigoldo lasciando che degli innocenti venissero accusati, ed un vigliacco infine dinnanzi a me la sera delle vostre lacrime.

Nemmeno fisicamente aveste poi del coraggio. Ho serbato in questa scrivania la lettera che mi scriveste la notte in cui non sapeste uccidervi. E' forse per riavere quella lettera che siete venuto?

— No, Renata, no! Ma volete che rileggiamo insieme quella lettera?

— Voglio soltanto che ve ne andiate! Avete infangata tutta la mia vita. Solo il disgusto che ho per mio marito e per i ricordi da voi lasciatimi ha potuto salvarmi dallo scendere fin dove il vostro doppio esempio voleva trascinarmi.

— Renata, è per salire fino a voi che io mi sono rialzato. Non volete proprio che rileggiamo insieme quella lettera?

— Non lo voglio! Rassicuratevi: l'ho distrutta, la distrussi appena letta. Eccovi tranquillizzato; ed ora andatevene!

— In quella lettera, Renata, vi dicevo che avrei potuto forse vincere il ribrezzo fisico della morte, ma non mai l'orrore di lasciarvi di me un'immagine oziosa;; vi dicevo di essere mia ferma volontà di trasformare quell'immagine, di avvicinarmi non a voi, oh no!, ma a colui che avevate amato in me. Vi promettevo di non avere da quell'istante altro scopo nella vita, promisi a me stesso di rendermi degno del ricordo d'amore che è in me tuttora vivo in ogni particolare. E vi scrissi ancora che non avrei mai cercato di riconquistarvi. Sorridete? Oh non alludevo certo ad una possibilità, ma ad un sogno. Non avrei cercato mai di riconquistare l'amante, ma il sogno perseguiva il ricordo d'amore e voleva ancora essere degno di proteggerlo in cuore. E, poichè ero distrutto dal rimorso e trasformato dal dolore in un fanciullo, restituendovi ogni vostro dono, serbai una vostra immagine che posi in una di quelle cornici che chiudendosi nascondono l'immagine protetta. La cornice aveva una chiave che io gettai via, non volendo più leggere le tenere parole della vostra dedica, se non con la certezza che una tale lettura mi avrebbe destato in cuore non disprezzo per me, ma una infinita nostalgia per voi!

Questa primavera ho aperto la cornice! M'ha gonfiato il cuore una grande nostalgia una ho avuto l'orgoglio di questo amore....

La colpa, Renata, fu più grave di quanto supponete. Non durò due settimane, ma tutta la mia giovinezza. Io fui sempre quel debole, quel vigliacco che conosceste all'occasione. Un debole, un vile diviene senza scampo un ladro. Se io mi fossi ucciso avrei infangata la vostra vita ed il vostro amore. Mentre l'amor vostro, Renata, io l'ho fatto creatore dell'uomo che vi è dinanzi e che, ve lo giuro, oggi è all'altezza della sua fama.

Ricordate, ricordate Renata! Lasciai Parigi; dal Madagascar vi mandai 10.000 franchi che vi dovevo; non cercai là le febbri che possono facilmente far le veci di una palla di revolver, più padrone delle mie forze fisiche e morali, le disciplinai, le orientai verso la luce sprigionantesi dalla cornice chiusa che non mi abbandonò mai. Nel dubbio interrogai sempre quell'immagine e sempre il suo consiglio mi condusse alla virtù. Ricordate Renata! La mia fortuna non è stata fulminea. L'ho guadagnata a poco a poco, così come a poco a poco mi sono fatta un'anima nuova. Son tornato in Francia per espormi alle tentazioni e grande fu la mia gioia per esserne uscito vittorioso. Decisi allora, passati molti anni, di portare la cornice all'orefice; mi fu data una nuova chiave, ma attesi ancora: « La tua vita non è al termine, mi dicevo, tu non puoi sapere quello che sarai nella vecchiaia ».»

V'ho incontrato nei saloni, non cercavo d'avvicinarmi, mi dicevo: « Quando sarai vecchio! ».

Ecco: ora sono vecchio. Abbiamo i capelli bianchi. Fra breve tutto sarà finito. Ho aperta la cornice questa primavera, ed ho adorata quella donna che ha saputo suscitare un forte d'in fra i vili, un onesto d'in fra i ladri. Ho esaminato la mia coscienza. Aveva vent'anni d'onestà. Vedete bene Renata che non parlo di espiazione, io non credo nella espiazione, ma credo nella rinascita.

La colpa non si lava, ma dal vivo confronto della mia colpa rievocata mi balza luminosa incontro la ricompensa per la dura lotta di questi vent'anni. Ricordate amica mia, ricordate! in quest'angolo stette quel giovane, in quest'angolo, oggi, sta questo vecchio. L'uno e l'altro sono qui dinanzi a voi. Il giovane non era capace che di operare il male, il vecchio non sa operare che il bene. Il giovane demoliva, il vecchio costruisce. Fra di essi, Renata, sta il vostro amore! Non schernite oggi la mia fama. Ho salvato migliaia di esseri dalla più nera miseria, ed ho diritto al rispetto dei miei simili. Renata, non dite più che la vostra vita non è stata bella! Essa è stata feconda. La mia opera è la sua opera. Oh, lo so bene, voi pensate agli anni perduti....

Ma, all'età nostra, si capisce che gli ultimi anni sono più lunghi di tutti i trascorsi presi insieme. Ebbene io vi porto questa visione, sia essa per voi quello che la vostra immagine fu per me: due fantasmi aleggiano nell'angolo di questa stanza, li illumina la coscienza d'una creazione!

Oh! non parlate, ve ne scongiuro, non discutiamo, non rispondetemi, non demolite a vostra volta!

Io torno all'imagine e vi lascio coi fantasmi.

Addio! *Binet-Valmer.*

Premiata Tipografia Moderna — Gallarate

Giumani Giovanni - *Gerente responsabile*

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Albizzate, Carnago, Cassano Magnago, Castano Primo, Cuggiono, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Samarate e Somma Lombardo

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 3.500.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Cuggiono, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo

OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati.
Libretti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.
Compera e vendite di titoli di Stato e Industriali.
Compera e vendita di divise sull'Estero, chèques, biglietti di banca esteri e cedole di titoli esteri.
Riporti su valori di Stato e Industriali.
Sconto di cambiali commerciali.
Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani ed Esteri.
Assegni circolari pagabili in tutte le piazze d'Italia.
Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.
Pagamento gratuito delle bollette esattoriali in tutte le località ove la Banca ha succursali od Agenzie.

Aperture di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Custodia ed amministrazione di titoli.
Cassette-forti per custodia Valori.
Informazioni commerciali.

CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Abbonamento Cassette-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Categoria	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1.a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 20.—	L. 30 —
2 a	Medie - 20 x 23 x 50	» 30.—	» 50.—
3 a	Grandi - 22 x 29 x 50	» 40.—	» 70.—

Istituto Urologico Milanese

MILANO - Via Spadari N. 1

TELEFONO 12-702

Cura Scientifica delle Malattie Veneree

Cistoscopia - Cateterismo Ureterale - Uretroscopia Interventi Endovescicali

Raggi X – Elettroterapia – Diatermia – Iniezioni Endovenose di Arsenobenzoli

Chimico-clinici, Batteriologici e Sierologici
Laboratorio micrografico completo per esami

WASSERMANN (esame del sangue) Martedì e Venerdì

Abbonatevi all' UNIONE

SOCIETA' ELETTROTECNICA
ITALO SVIZZERA
MORANDI & CALIGNANO
Via U. Foscolo, 2 - VARESE - Telefono 3-93

IMPIANTI ELETTRICI D'OGNI SISTEMA

UNICA CASA SPECIALIZZATA
per grandi Impianti, Hotels, Stabilimenti, Ville, ecc. con moderni sistemi svizzeri e tedeschi

Esecutori della VILLA ZERWEDACHI in Oggebbio

MASSIMA GARANZIA — CONCORRENZA ASSOLUTA

da TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI e DROGHIERI
Deposito Generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passag. Centr. 2)

LE CONFEZIONI
de **La Rinascente**

hanno tutte un'impronta infallibile di eleganza e di signorilità - non Vi lasciano che

L'IMBARAZZO DELLA SCELTA

- Considerate quanta convenienza nei prezzi -

Princesse graziosa in voile di cotone, colori assortiti, pieghettatura sui fianchi e motivi di ricamo eseguiti a mano in diverse tinte L. 75

Princesse pratica in ottimo tessuto spugna, colori assortiti con guarnizioni di minutissime pieghe L. 69

Giacca in alpagas nero, confezione accurata, qualità buona . . . L. 85

Pantaloni in gabardine simil lana, confezione tipo americano . . . L. 69

Abito sport in tela panama ecrù, due gradazioni di tinta, confezione accuratissima L. 95

Con l'acquisto di almeno 100 lire di merce confezionata, tutti possono avere gratuitamente un biglietto dell'interessantissimo CONCORSO indetto da LA RINASCENTE fra i suoi piccoli amici per l'assegnazione di 2 GRAZIOSI ASINELLI con rispettiva CARRETTINA SICILIANA.

Chiedere la cartolina con le istruzioni

PALMA
SUOLE — IN CAUCCIÙ — LA MARCA DIFFUSA NEL MONDO — TACCHI

Non saprete mai che sia una **SUOLA** od un **TACCO** in «caucciù» finchè non avrete adoperato il **PALMA**.
L'esigenza del momento vuole l'«economia» e **PALMA** fabbricato in puro «caucciù» (senza alcuna mescolanza di cascami o sabbia) è quanto si può desiderare di più morbido, duraturo ed elegante.

Dura almeno tre volte il cuoio!

L'ultima moda americana vuole il tacco pieno di «caucciù», nero o giallo, applicato dal Calzaturificio.
Pretendetelo dal vostro Calzolaio, e vi persuaderete come **PALMA** goda fama di marca mondiale!

I Negozianti di Pellami, Calzaturifici e Calzolai domandino Listino Prezzi alla
Agenzia Italiana "Palma,, - Milano (11), Via Solferino 23D

GOMME PIENE M.T.M.
TALBOT
PNEUMATICI - SALVATACCHI
MAISON TALBOT - Via S. Marco, 42 - MILANO

Per i pneumatici rivolgersi:
a GALLARATE presso la Ditta ETTORE COLOMBO
a BUSTO ARSIZIO presso la Ditta CARLO CANTU'